

SICUREZZA ALIMENTARE

POLICY





CIAD

Foto: Alessandro Gandolfi

INDICE

Introduzione	5
---------------------	----------

Perché focalizzarsi sulla sicurezza alimentare	6
---	----------

Quadro di riferimento	8
• Cos'è la sicurezza alimentare?	
• Un approccio più ampio alla sicurezza alimentare e al diritto al cibo	
• La sicurezza alimentare e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)	

La sicurezza alimentare per COOPI: concetti chiave	15
---	-----------

COOPI nella gestione operativa	29
---------------------------------------	-----------

Bibliografia	44
---------------------	-----------

Lista degli acronimi	47
-----------------------------	-----------

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

COORDINAMENTO:

Sara Baroud, Responsabile Sviluppo & Conoscenza

ELABORAZIONE:

Stefano dell'Anna, con il supporto di Silvia Olivotti

CON IL CONTRIBUTO SCIENTIFICO DI:

Prof. Maria Sassi (Università di Pavia)

SI RINGRAZIA ANCHE:

Tutto lo Staff della sede centrale e delle sedi estere che ha partecipato alle diverse fasi di realizzazione di questo lavoro. Inoltre, la stesura di questo documento non sarebbe stata possibile senza l'interesse ed il coinvolgimento attivo del direttore di COOPI, Ennio Miccoli.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO INTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE

- Responsabilità Sociale di Impresa
- Policy Infanzia e Adolescenza
- Policy Ambiente e Riduzione Rischi Disastri
- Policy sul Genere
- Policy sulla Protezione
- Policy sulla Sicurezza Nutrizionale
- Linee Guida WASH

Progetto Grafico: Gruppo Egeo srl

Foto di copertina: Massimo Zecchini

Data di pubblicazione: Dicembre 2023

Introduzione



SOMALIA

Foto: Damiano Lotteria

COOPI - Cooperazione Internazionale è un'organizzazione umanitaria che dal 1965 si impegna a lottare contro ogni forma di povertà e ad accompagnare le popolazioni colpite da guerre, crisi socio-economiche o calamità naturali, ad uscire dalle crisi e avviare processi di ripresa e sviluppo duraturo e sostenibile. COOPI oggi è una fondazione presente in 33 paesi di Africa, Medio Oriente, America Latina e Caraibi, con oltre 250 progetti umanitari che raggiungono diversi milioni di persone. La sua missione è contribuire, attraverso l'impegno, la motivazione, la determinazione e la professionalità delle sue persone, al processo di lotta alla povertà e di crescita delle comunità con le quali coopera nel mondo, intervenendo in situazioni di emergenza, ricostruzione e sviluppo per ottenere un miglior equilibrio tra Nord e Sud del pianeta, tra aree sviluppate ed aree depresse o in via di sviluppo.

Sin dalla sua nascita COOPI ha inteso **la sicurezza alimentare come uno dei settori centrali** del suo intervento. La complessità della tematica e la vasta esperienza acquisita nel corso degli anni

hanno reso necessaria una riflessione da parte dell'organizzazione al fine di definire gli elementi cardine delle sue azioni nel settore e, allo stesso tempo, capitalizzare, condividere e promuovere le numerose buone pratiche realizzate.

I programmi di COOPI in materia di sicurezza alimentare coprono **il continuum tra emergenza, sviluppo e pace**, e comprendono interventi diversi, quali il sostegno all'agricoltura e all'allevamento, la gestione concertata e sostenibile delle risorse naturali e ambientali, l'adattamento al cambiamento climatico, la valorizzazione dell'approccio di filiera, la promozione dello sviluppo rurale e dei mezzi di sussistenza, la disponibilità, l'accesso e l'utilizzo delle risorse e gli aiuti alimentari in ambito di emergenza umanitaria.

Questo documento ha l'obiettivo di illustrare il **posizionamento di COOPI in materia** di sicurezza alimentare, di descrivere il suo approccio nella gestione operativa e di mettere in luce alcune buone pratiche realizzate in questo settore.

Perché focalizzarsi sulla sicurezza alimentare



6 In un mondo globalizzato, in cui le crisi locali sono sempre più evidentemente esacerbate ed aggravate da fattori e dinamiche globali e viceversa, il pianeta si trova ad affrontare un'enorme sfida: nutrire, ospitare e **garantire una vita sana alla crescente popolazione umana, preservando al contempo l'ambiente e le risorse naturali** a beneficio delle generazioni future. Per affrontare queste sfide, la produzione alimentare sostenibile e la gestione dell'ambiente sono fondamentali. La crescita della popolazione (9,7 miliardi entro il 2050, 10,8 miliardi entro il 2080 e 11,2 miliardi entro il 2100) porterà ad un aumento della domanda di cibo, la cui produzione avverrà in condizioni più difficili a causa della perdita di biodiversità e fertilità del suolo. Negli ultimi decenni, **il settore agricolo sta affrontando molteplici crisi interconnesse al modello di produzione agricola, ai sistemi alimentari, alle diete e alla nutrizione**¹. Questo influisce anche su tutte le dimensioni della sicurezza alimentare, oltre che sulla quantità, la qualità, la sicurezza e, in ultima analisi, sui prezzi degli alimenti, con implicazioni significative per la disponibilità e l'accesso a diete sane. Il cambiamento climatico può anche contribuire a modificare la composizione dei nutrienti delle principali colture di base, compresa la diminuzione delle proteine e

di alcuni minerali e vitamine essenziali. Gli eventi climatici estremi sono in aumento e hanno un impatto negativo soprattutto sull'agricoltura familiare², che produce l'80% del cibo consumato a livello mondiale³. L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (Food and Agriculture Organisation - FAO) ha registrato gli shock climatici come principale causa di crisi alimentare. A sua volta, l'attuale modello di agricoltura è stato riconosciuto come responsabile diretto e indiretto di oltre il 30% delle emissioni responsabili del surriscaldamento terrestre⁴. I sistemi alimentari intensivi, attraverso un utilizzo poco sostenibile delle risorse naturali, mettono a rischio la biodiversità e favoriscono la diffusione di malattie zoonotiche, riducendo ulteriormente i redditi derivanti da un'agricoltura familiare di piccola scala. **Per cogliere la complessità crescente delle relazioni tra ambiente, biodiversità e salute, è utile fare riferimento all'approccio One Health**⁵, sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organisation - WHO) e sostenuto da un sempre più ampio partenariato nel sistema Nazioni Unite⁶, che riconosce come la salute umana, animale e ambientale siano sistematicamente legate, rendendo esplicito il nesso cibo-salute e offrendo raccomandazioni politiche che evidenziano l'interconnessione

1 CFS, 2021.

2 FAO, 2016.

3 FAO, 2014.

4 OECD, 2015.

5 WHO, 2017.

6 Hanno promosso l'approccio successivamente al 2017 anche FAO, UNEP, e WOAH.

tra le componenti operative dei sistemi alimentari (in termini di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo di cibo) che ostacolano o potenziano la resilienza sanitaria. La relazione tra cibo e salute era stata evidenziata anche nella prima e nella seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione organizzata dalla FAO e dal WHO, rispettivamente nel 1992 e nel 2014, ed è ampiamente riconosciuta dal Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (Committee on World Food Security - CFS) della FAO. Secondo l'ultimo rapporto della FAO⁷ e del Programma alimentare mondiale⁸ (World Food Programme - WFP) il numero di persone colpite dalla fame nel 2021 si aggira intorno agli 828 milioni, con un incremento di circa 150 milioni dallo scoppio della pandemia COVID-19 (104 milioni nel 2019 e 46 milioni nel 2020), inoltre, 50 milioni di persone in 45 paesi sono sull'orlo della carestia. **Secondo le stime, nel 2030 quasi 670 milioni di persone soffriranno la fame:** si tratterà dell'8% della popolazione mondiale, ovvero la stessa percentuale del 2015 quando è stata lanciata l'Agenda 2030. Considerando che il 70% delle persone in estrema povertà nel mondo (1,4 miliardi di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno) risiede nelle aree rurali, con difficoltà di accesso al cibo e con problemi di malnutrizione (nonostante la maggior parte di esse dipenda almeno in parte dall'attività agricola), si comprende l'urgente e innegabile necessità di porre l'agricoltura fami-

liare al centro delle politiche fondamentali per garantire la sicurezza alimentare. Con questa prospettiva infatti le Nazioni Unite hanno dichiarato il **Decennio delle Nazioni Unite per l'agricoltura familiare (2019-28)**, per sottolineare l'importante contributo degli agricoltori familiari nel garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, migliorare i mezzi di sussistenza, gestire le risorse naturali, proteggere l'ambiente e raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Un simile panorama a livello globale permette di riconoscere la sicurezza alimentare come strumento in grado di garantire un diritto fondamentale, quello dell'accesso al cibo:

“Il diritto a un'alimentazione adeguata si realizza quando ogni uomo, donna e bambino, da solo o in comunità con altri, ha accesso fisico ed economico in ogni momento a un'alimentazione adeguata o ai mezzi per procurarsela”.⁹

Tale approccio, ormai riconosciuto a livello di Nazioni Unite, orienta strategicamente gli interventi di COOPI confermando l'incisività del suo approccio multisettoriale alla sicurezza alimentare in tutti i suoi interventi. In questo documento è quindi dettagliata la posizione dell'organizzazione nel settore della sicurezza alimentare attraverso i concetti chiave a cui si allinea e le 'buone pratiche' che li calano nella gestione operativa.

7



⁷ FAO/WFP, 2022.
⁸ WFP, 2022.

⁹ CESCR, 1999

Quadro di riferimento

COS'È LA SICUREZZA ALIMENTARE?



CIAD

Foto: Michele Papa

8

Il concetto di sicurezza alimentare è nato negli anni Settanta ed è stato **oggetto di una continua evoluzione** che riflette la sua complessità e la difficoltà di inserirlo correttamente in un quadro di riferimento politico e operativo anch'esso in trasformazione. Il termine 'sicurezza alimentare' e la sua iniziale accezione furono proposti per la prima volta nel documento *Report of the World Food Conference*¹⁰ a seguito della *World Food Conference* della FAO che si tenne nel 1974 sulla scia della crisi alimentare sorta alla metà degli anni settanta. Tuttavia, questa definizione risentiva di un'impostazione semplicistica che riconduceva l'insicurezza alimentare a una **mancanza di risorse alimentari in termini quantitativi e all'elevato livello dei prezzi di queste su scala internazionale**. Successivamente alla tradizionale idea secondo cui la sicurezza alimentare non

era garantita in presenza di una differenza tra la domanda e l'offerta di beni alimentari, si sostituì un'impostazione della politica alimentare basata sul **diritto all'alimentazione**¹¹, **poi diritto al cibo**. L'idea innovativa alla base di questa concezione è che gli individui soffrono la fame non tanto a causa di un'insufficiente offerta di risorse alimentari, quanto perché non possiedono un controllo sufficiente su di esse. Sulla base di queste considerazioni, la FAO introdusse il concetto di **accesso alle risorse**, inglobando e andando oltre la semplice equazione di domanda e offerta di beni alimentari¹². La seguente tappa fondamentale fu l'inclusione del concetto di **qualità del cibo**, non più valutato solo in termini di apporto calorico ma anche di contenuto di micronutrienti¹³ e oggetto di preferenze e scelte sulla base delle tradizioni delle comunità locali. La prospettiva

10. UN, 1975.

11. Amartya Sen, 1981.

12. FAO, 1983.

13. Si definiscono "micronutrienti" i principi nutritivi necessari agli esseri viventi in piccole quantità (gli esseri umani generalmente ne richiedono quantità inferiori ai 100 milligrammi giornalieri) per espletare le funzioni fisiologiche indispensabili per un corretto metabolismo (Canadian UNICEF Committee 2006). Un apporto non equilibrato di tali sostanze è all'origine di carenze nutrizionali e disfunzioni metaboliche.

venne poi ampliata in seguito all'introduzione del concetto di **sicurezza umana**¹⁴, di cui la sicurezza alimentare, insieme a quella sanitaria, economica ed ambientale, solo per citarne alcune, è una componente¹⁵. La definizione di sicurezza alimentare che viene comunemente accettata e citata è quella proposta in occasione del World Food Summit del 1996 e aggiornata nel 2021, secondo cui:

“La sicurezza alimentare esiste quando tutta la popolazione - in qualsiasi momento - ha accesso fisico, (sociale) ed economico ad alimenti sicuri, in quantità sufficienti e nutrienti, in modo tale da soddisfare i propri bisogni nutrizionali e condurre una vita attiva e salutare.”¹⁶

La definizione sopra riportata sottolinea il carattere multisettoriale della sicurezza alimentare, che inizialmente si è considerata come fondata su quattro dimensioni: la disponibilità, l'accesso, l'utilizzo e la stabilità delle risorse alimentari.

Per **disponibilità** di risorse alimentari si intende l'effettiva presenza di queste in quantità e qualità adeguate alle necessità degli individui¹⁷. La reale disponibilità di risorse però non determina necessariamente che le persone che ne hanno bisogno riescano effettivamente ad acquisirle; perché questo avvenga, infatti, è necessario garantirne l'accesso. L'**accesso** alle risorse è quindi complementare alla loro disponibilità ed ha sia una componente fisica che economica. Altrettanto importante è la componente di **utilizzo** delle risorse alimentari, in quanto ha un grande impatto sia sulla qualità che sulla quantità di queste. Infatti, per utilizzo si intende l'insieme dei processi di preparazione/trasformazione e stoccaggio delle risorse. Connesso ai concetti di disponibilità, accesso e utilizzo delle risorse è il concetto di **stabilità**. Affinché una comunità possa, infatti, dirsi sicura dal punto di vista alimentare, deve poter accedere alle risorse di cui necessita in modo continuo, cosa che, a sua volta, ne implica una disponibilità continua nel tempo e nello spazio, anche in situazioni di shock, quali fluttuazioni di mercato, innalzamento dei prezzi o carestie.



CIAD

Foto: Massimo Zecchini

¹⁴ Si definisce "sicurezza umana" lo stato dato da sicurezza da minacce croniche e protezione da improvvise ed offensive interruzioni dei modelli di vita quotidiana. Componenti della sicurezza umana sono sette tipi di sicurezza: economica, alimentare, sanitaria, ambientale, fisica, comunitaria e politica (UNDP 1994).

¹⁵ UNDP, 1994.

¹⁶ FAO, 1996-2001. Il termine "sociale" è stato aggiunto nella definizione nel rapporto FAO State of Food Insecurity del 2001.

¹⁷ Si intenda la disponibilità di risorse di un Paese data dall'insieme di produzione interna, importazioni, stock interni ed aiuti esterni.

Queste quattro dimensioni della sicurezza alimentare sono riconosciute implicitamente o esplicitamente nell'interpretazione legale del diritto al cibo¹⁸ che menziona la disponibilità e l'accessibilità del cibo, e fa riferimento all'utilizzo come esigenze alimentari e alla stabilità come necessità per gli Stati di garantire che i gruppi di popolazione e gli individui vulnerabili ricevano un'alimentazione adeguata anche in tempi di gravi limitazioni delle risorse. Inoltre le Linee guida per il diritto all'alimentazione del 2004 rafforzano il legame tra il diritto all'alimentazione e queste quattro dimensioni della sicurezza alimentare¹⁹.

Un importante passaggio nella definizione del concetto di sicurezza alimentare si è avuto con il processo di riforma del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (*Committee on World Food Security - CFS*) nel 2009 che, attraverso dei meccanismi inclusivi di dialogo con la società civile (*Civil Society Mechanism - CSM ora Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism - CSIPM*), il settore privato (*Private Sector Mechanism - PSM*) e il mondo accademico e della

ricerca (*High Level Panel of Experts - HLPE*) (Fig. 1), ha acquisito maggiore legittimità nella governance globale dell'agricoltura, e fatto dialogare la definizione di sicurezza alimentare con le priorità emergenti nel contesto internazionale quali le crisi prolungate e l'accesso alle risorse naturali e ai mercati territoriali.

Nel quadro delle discussioni e negoziazioni del CFS, nell'ultimo decennio i risultati e le analisi della letteratura accademica indicano la necessità di aggiungere le dimensioni dell'**agentività** e della **sostenibilità** come dimensioni chiave della sicurezza alimentare, accanto a disponibilità, accesso, utilizzo e stabilità. Il concetto di **agentività** viene definito, nel caso specifico della sicurezza alimentare, come la capacità di individui o gruppi di prendere le proprie decisioni su cosa mangiare e cosa produrre, definendo sia il modello di produzione e che quello di distribuzione del cibo nei sistemi alimentari, fino alla partecipazione alla definizione delle politiche agroalimentari²⁰. Il concetto di agentività nei sistemi alimentari è profondamente legato ai diritti umani, tra cui il diritto al cibo. La

10

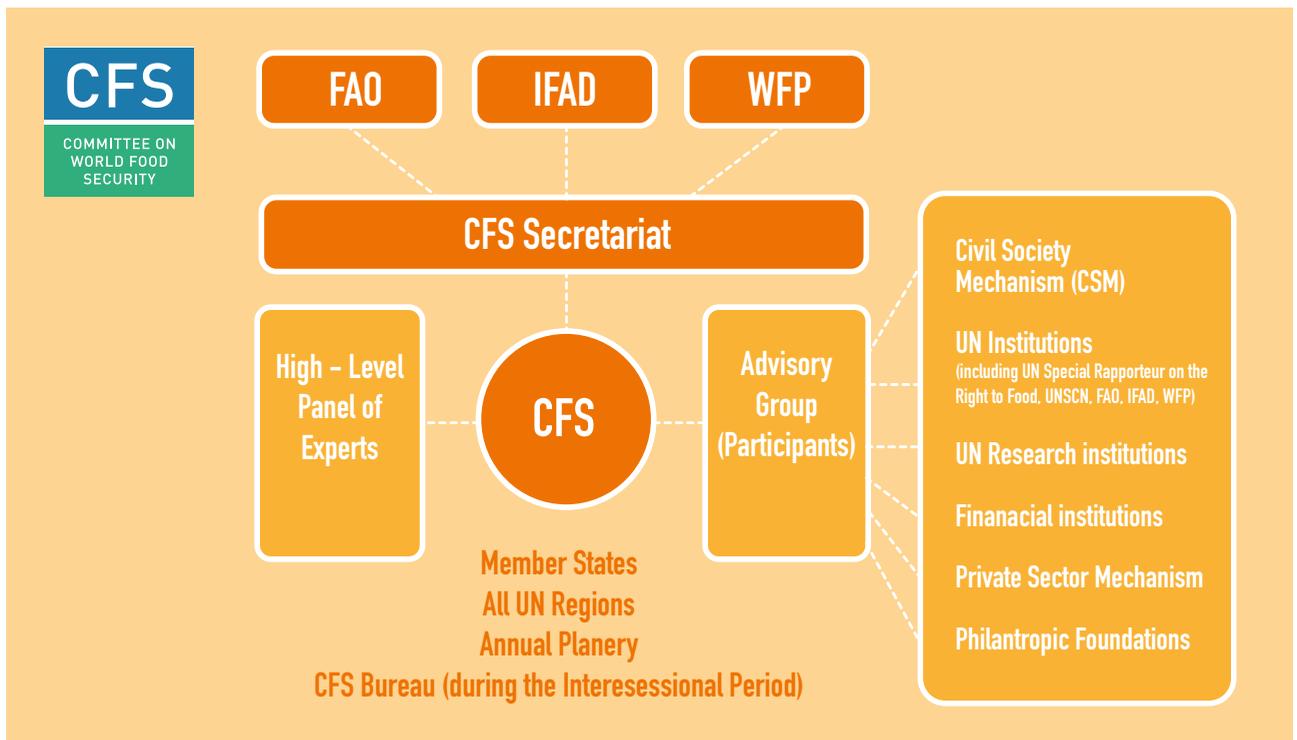


Fig. 1. Struttura del Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare (adattato da CSF 2022 - COOPI 2022).

¹⁸ CESCR,1999.
¹⁹ FAO, 2005.

²⁰ Burchi and de Muro, 2016; HLPE 12, 2017; HLPE 14, 2019.

sostenibilità si riferisce invece alla capacità a lungo termine dei sistemi alimentari di garantire la sicurezza alimentare e livelli adeguati di nutrizione nel presente senza compromettere le basi ambientali, economiche e sociali per le generazioni future. La sostenibilità, come dimensione della sicurezza alimentare, implica di mettere in atto pratiche all'interno dei sistemi alimentari che rispettino e proteggano gli ecosistemi nel lungo periodo, considerando la loro complessa interazione con i sistemi economici e sociali necessari per fornire sicurezza alimentare e nutrizione²¹.

Dunque **le sei dimensioni della sicurezza alimentare - disponibilità, accesso, utilizzo e stabilità, agentività e sostenibilità - sono tutte interconnesse** attraverso una complessa rete di relazioni. Ad esempio, il cibo deve essere disponibile se deve essere accessibile, ma non è accessibile a tutti se gli individui e i gruppi non hanno la capacità di esercitare l'agentività che permetta loro di acquistare gli alimenti di cui hanno bisogno e di plasmare i sistemi alimentari in modo da soddisfare le loro preferenze. Allo stesso modo, se il cibo non è prodotto

con pratiche sostenibili, sono a rischio la sua stabilità e il suo utilizzo che a loro volta minacciano la disponibilità e l'accesso a lungo termine (fig. 2).

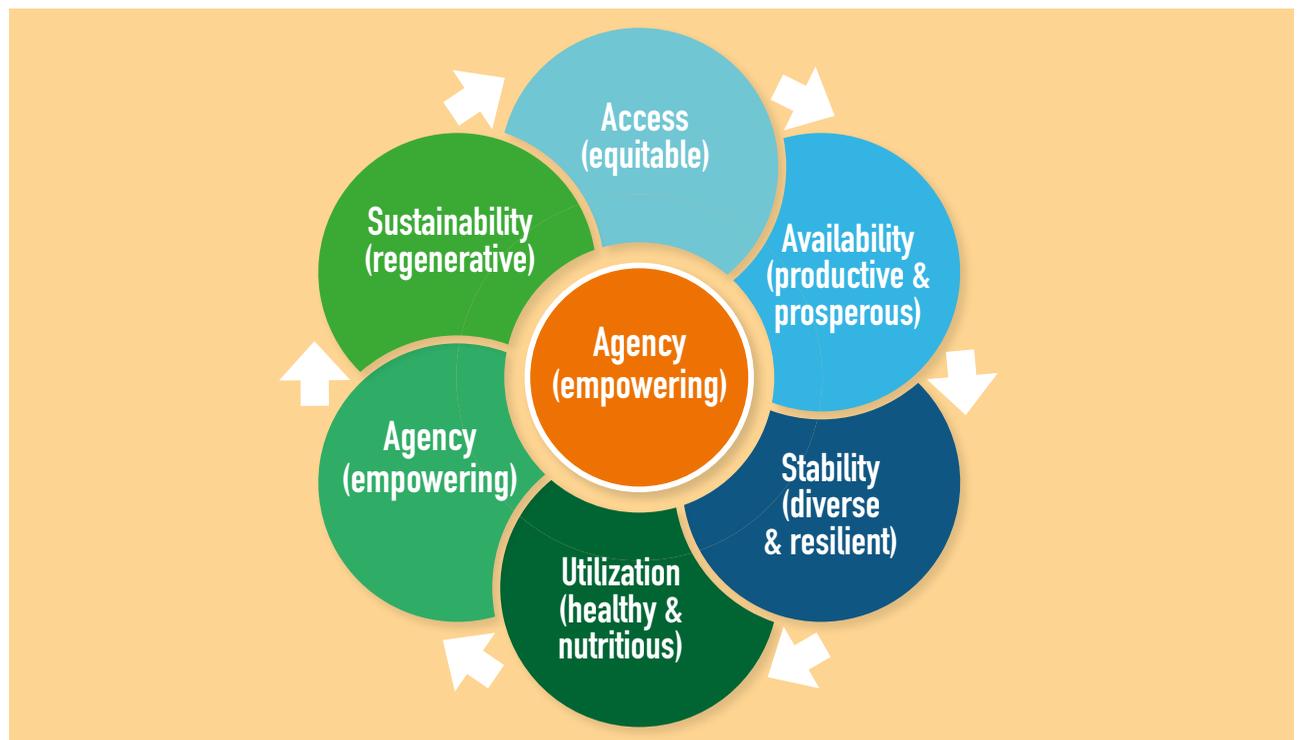
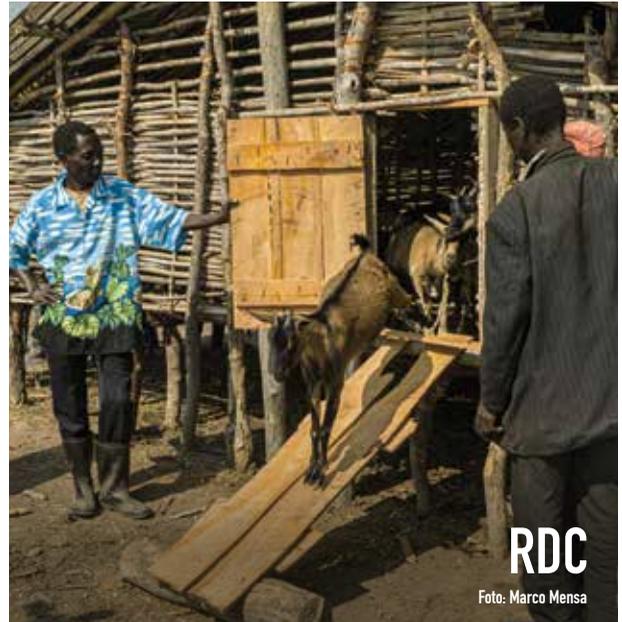


Fig. 2. Le sei dimensioni della sicurezza alimentare (adattato da HPLE 2020 - COOPI 2022).

²¹ El Bilali et al., 2018; Meybeck e Gitz, 2017; Carlsson et al., 2017.

UN APPROCCIO PIÙ AMPIO ALLA SICUREZZA ALIMENTARE E AL DIRITTO AL CIBO

Il concetto di sicurezza alimentare deve essere considerato nel contesto più ampio di crisi climatica e di salute del pianeta, adottando come quadro di riferimento un **approccio basato sui sistemi alimentari sostenibili**. Il quadro di riferimento per i sistemi alimentari²² riconosce la complessità delle relazioni tra i sistemi che sostengono la produzione alimentare, le catene di approvvigionamento alimentare, i comportamenti dei singoli consumatori, le diete e i risultati nutrizionali e più ampi che si ripercuotono sul sistema²³. I sistemi che definiscono la produzione alimentare comprendono gli ecosistemi, i sistemi umani, i sistemi energetici, i sistemi economici e i sistemi sanitari, che forniscono input essenziali al sistema alimentare.

12

Allo stesso tempo, l'evoluzione del concetto di sicurezza alimentare a livello mondiale pone **al centro il diritto al cibo**²⁴ - in altre parole: "il diritto a un'alimentazione adeguata" - come quadro giuridico essenziale per garantire la sicurezza alimentare e la sostenibilità dei sistemi alimentari. Il concetto di "diritto al cibo" è stato introdotto all'interno delle Linee Guida Volontarie della FAO adottate nel 2004, che sulla base dell'assunto ormai ampiamente riconosciuto che gli Stati abbiano l'obbligo di rispettare, proteggere e realizzare il diritto al cibo, possono essere utilizzate per orientare l'azione degli Stati e promuovere un sistema di lotta alla fame attraverso un approccio basato sui diritti umani.

In conclusione, il concetto di sicurezza alimentare si è evoluto nel tempo riconoscendo, oltre alle quattro dimensioni di disponibilità, accesso, utilizzo e stabilità, la centralità delle ulteriori dimensioni dell'agentività e della sostenibilità, che vanno declinate all'interno di un approccio basato sui sistemi alimentari sostenibili e interpretato secondo la definizione giuridica del diritto all'alimentazione.



MALAWI

Foto: Il maestro e Margherita

²² HLPE 2017, HLPE 2020

²³ Fanzo et al., 2020; Maestre, Poole e Henson, 2017; Béné et al., 2019.

²⁴ FAO, 2005

LA SICUREZZA ALIMENTARE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

A livello globale, nel trattare il tema della sicurezza alimentare è utile evidenziare come sia riflesso all'interno della **Dichiarazione del Millennio** (UN 2000), che si articolava in 8 Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs), di cui il primo aveva come scopo di ridurre della metà la percentuale della popolazione mondiale che soffre la fame. La comunità internazionale ha poi proseguito il suo impegno adottando l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, sottoscritta da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015. Al centro vi sono i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), che rappresentano un appello urgente all'azione da parte di tutti i Paesi - sviluppati e in via di sviluppo - ad un partenariato globale. Il secondo obiettivo dell'Agenda 2030 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile", e i primi due obiettivi specifici sono di particolare rilevanza nel dibattito sulla Sicurezza Alimentare:

- **Obiettivo 2.1** Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno. Gli indicatori utilizzati per monitorare il progresso verso questo obiettivo sono due: la prevalenza della sottanutrizione (Prevalence of Undernourishment - PoU) e la prevalenza di insicurezza alimentare moderata o grave insicurezza alimentare in base alla Scala di esperienza dell'Insicurezza Alimentare (Food Insecurity Experience Scale - FIES).
- **Obiettivo 2.2** Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane.

L'evolversi del panorama a livello internazionale in termini di emergenza climatica delinea una possibile crisi alimentare globale, con un numero crescente di persone che soffrono la fame e l'insicurezza alimentare. I sistemi di approvvigionamento alimentare globali sono stati parzialmente minati da una combinazione a cascata di conflitti crescenti, shock legati al clima e all'aumento delle disuguaglianze. **Un'attenta analisi delle criticità** negli attuali sistemi di governance del cibo a livello globale, unitamente a sistemi alimentati sostenibili interconnessi con le sei dimensioni della sicurezza alimentare, **può consentire il raggiungimento degli SDGs**, in particolar modo di quelli correlati all'eradicazione della fame nel mondo.



CIAD

Foto: Alessandro Gandolfi

LE TAPPE FONDAMENTALI

1974 – Committee on World Food Security (CFS)
 Il Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare è stato creato nel 1974 quale comitato tecnico della FAO, con il mandato di coordinare e monitorare le pratiche relative alla sicurezza alimentare e alla nutrizione.

1975 – Report of the World Food Conference
 Introduzione del concetto di sicurezza alimentare, secondo cui la misura dello stato di sicurezza alimentare di un Paese è data dalla quantità di risorse alimentari immagazzinate e la capacità di superare temporanee situazioni di scarsità di queste.

1994 – Human development report (UNDP)
 Introduzione del concetto di sicurezza umana, di cui la sicurezza alimentare, così come la sicurezza sanitaria, economica ed ambientale, è una componente.

1996 – World Food Summit (FAO)
 Adozione della definizione di sicurezza alimentare tuttora accettata in cui viene sottolineata la multidimensionalità del concetto, includendone le componenti di disponibilità, accesso, utilizzo e stabilità. Introduzione del concetto di diritto al cibo, ampiamente dibattuto negli anni a seguire.

2001 – The State of Food Insecurity (FAO)
 La definizione del 1996 viene confermata e si definisce la componente sociale essenziale tanto quanto quella fisica ed economica nel determinare l'accesso alle risorse alimentari.

2004 – Voluntary Guidelines to support the progressive realization of the right to adequate food in the context of the national food security (FAO)

Queste linee guida hanno preso in considerazione gli strumenti internazionali che sancivano la progressiva realizzazione del diritto di ogni individuo a un livello di vita adeguato, compresa l'alimentazione.

2009 – Riforma del Committee on World Food Security (CFS)
 Il Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare è profondamente riformato con l'istituzione di un nuovo modello di governance e una nuova definizione del concetto di sicurezza alimentare.

2011 – Creazione global Food Security Cluster, con lo scopo di coordinare la risposta alla sicurezza alimentare durante una crisi umanitaria, affrontando le questioni della disponibilità, dell'accesso e dell'utilizzo del cibo.

2012 – Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests (CFS)
 Linee guida volontarie sulla governance responsabile dei regimi di proprietà di terreni, pesca e foreste.

2014 – Second International Conference on Nutrition (ICN2), Rome Declaration on Nutrition (FAO/WHO)
 Seconda conferenza internazionale sulla nutrizione.

2015 – Framework for Action for food security and nutrition in protracted crises – FFA (CFS) – Quadro d'azione per la sicurezza alimentare e la nutrizione nelle crisi prolungate.

2019 – Ten Elements of Agroecology (FAO)
 Dieci elementi di agroecologia.

La sicurezza alimentare per COOPI: concetti chiave



MALAWI

Foto: Il maestro e Margherita

COOPI considera la sicurezza alimentare come trasversale e imprescindibile all'interno degli interventi e dei progetti di sviluppo che implementa nel mondo. Poiché il tema si presenta molto complesso e ricco di fattori e variabili intrinseche ad ogni contesto locale e ad ogni intervento, esso necessita di un corretto inquadramento, con l'obiettivo di strutturare azioni mirate ed efficaci in grado di far fronte alle emergenze, e di promuovere allo stesso tempo processi di sviluppo nel medio-lungo termine.

In questo panorama, COOPI dedica risorse e attenzioni alla fase di **analisi del contesto**, al fine

di individuare correttamente le cause dello stato di insicurezza alimentare, per meglio definire modalità e strategie di intervento. Nel condurre tale analisi, è di fondamentale importanza riferirsi a sistemi di classificazione internazionali, formalmente riconosciuti e comparabili tra i diversi contesti locali e aree geografiche. Superando le logiche dei decenni passati, COOPI oggi fa riferimento alla **Classificazione Integrata della Fase della Sicurezza Alimentare** (Integrated Food Security Phase Classification - IPC²⁵), che rappresenta una scala globale standardizzata per classificare la gravità e l'entità dell'insicurezza

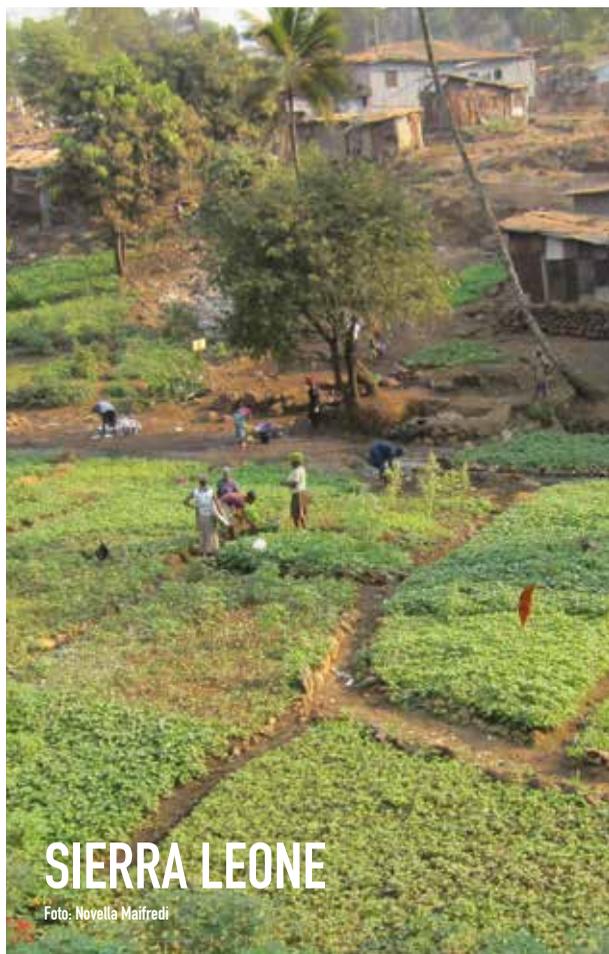
²⁵ <https://www.ipcinfo.org/>

alimentare e della malnutrizione. L'IPC è il risultato di una collaborazione tra diverse organizzazioni a livello globale, regionale e nazionale, impegnate a sviluppare e mantenere un'elevata qualità dell'analisi della sicurezza alimentare e della nutrizione in un dato paese o area geografica, e rappresenta sempre più lo standard internazionale per la loro classificazione. In questo scenario è possibile distinguere tra insicurezza alimentare acuta, insicurezza alimentare cronica e malnutrizione acuta. Per ciascuna di queste situazioni sono necessari interventi differenti e ben mirati. L'IPC è una piattaforma che mette in evidenza i legami tra insicurezza alimentare e malnutrizione, nonché tra insicurezza alimentare acuta e cronica, per sostenere una **pianificazione della risposta secondo un approccio integrato e multifattoriale** che garantisca il massimo livello di coordinamento tra le diverse competenze.

Una volta individuato e analizzato il problema dell'insicurezza alimentare sulla base delle cause spesso interconnesse tra loro che contribuiscono a generarlo, COOPI struttura il proprio intervento in modo da **agire non solo sugli effetti di questo ma anche e soprattutto sulle cause**, riconoscendo al centro del suo operato il diritto al cibo sancito a livello globale. L'obiettivo di COOPI infatti è quello di assicurare alle popolazioni con cui coopera un accesso ad adeguate e sufficienti risorse alimentari, lavorando al contempo sul rafforzamento delle capacità in termini di preparazione, risposta e recupero in caso di eventuali shock aventi un impatto sullo stato della sicurezza alimentare stessa. Tale obiettivo si concretizza quindi nella realizzazione di interventi in risposta a **emergenze** che prevedono supporto alle popolazioni per soddisfare i loro bisogni immediati, dovuti principalmente a problemi di disponibilità e/o accesso al cibo. Nella logica di un approccio integrato COOPI opera altresì con lo scopo di promuovere la sicurezza alimentare in contesti di **sviluppo**, i cui processi mira a consolidare attraverso il rafforzamento delle capacità comunitarie dal momento che proprio nella debolezza di tali processi identifica la causa del verificarsi di crisi, anche di tipo alimentare.

Per massimizzare l'efficacia del suo operato COOPI ha altresì aderito a livello internazionale ad un'ulteriore iniziativa: il **Cluster globale sulla Sicurezza alimentare** (global Food Security Cluster - gFSC²⁶). Il gFSC si occupa di rafforzare la cooperazione e i partenariati a livello globale lavorando direttamente con una pluralità di stakeholder, tra cui ONG, Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, organizzazioni delle Nazioni Unite, governi e donatori. Il gFSC è stato istituito nel 2011 **per coordinare la risposta alla sicurezza alimentare durante una crisi umanitaria**, affrontando le questioni relative alla disponibilità, all'accesso e all'utilizzo del cibo. Il Cluster ha sede presso il WFP a Roma ed è co-diretto con la FAO, e fornisce le linee guida a livello nazionale che supportano un'ampia base e una risposta tempestiva. Il gFSC lavora con sistemi di cluster nazionali sia in caso di disastri a insorgenza improvvisa, per cause naturali o umane, sia in caso di crisi prolungate.

16



²⁶ <https://www.fscluster.org/>

UN APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDIMENSIONALE

In ambito di situazioni sia di emergenza sia di sviluppo, **l'approccio di COOPI tiene conto della multidimensionalità dei fattori** che agiscono sullo stato di sicurezza alimentare di individui, comunità e popolazioni. Questo si riflette concretamente nei suoi interventi complessi che, includendo spesso molteplici settori di intervento, adottano un approccio integrato al tema della sicurezza alimentare. **Ciascuno dei settori in cui COOPI opera è infatti ritenuto fondamentale** per contribuire a creare le condizioni entro le quali la sicurezza alimentare possa essere garantita e duratura nel tempo grazie all'adozione appunto di un approccio multidimensionale al problema. La sicurezza alimentare viene, dunque, considerata come dipendente da una serie di condizioni esterne che possono essere suddivise su tre livelli di intervento (Fig. 3):

- **regionale e nazionale** - del quale vanno considerati sia il contesto di intervento (socio-economico, politico, ambientale, ecc.) che l'andamento dell'economia del settore agro-alimentare;
- **familiare;**
- **individuale.**

L'intervento di COOPI si concentra principalmente sui livelli di individuo e di famiglia prendendo comunque in considerazione anche il livello geografico. Nel concreto COOPI, riadattando alla sua logica di intervento il quadro concettuale sotto riportato (Fig.3), implementa interventi volti ad un **aumento della produttività**, con l'obiettivo di garantire costante disponibilità e accesso alle risorse (sia nel settore dell'agricoltura che dell'allevamento), e allo stesso tempo interventi in altri settori che possano consentire un corretto e razionale utilizzo delle risorse stesse garantendo quindi anche un approccio multidimensionale al problema della sicurezza alimentare. Un esempio di tale approccio multidimensionale è dimostrato dalla grande importanza che viene data all'adozione di **corrette pratiche igienico-sanitarie, all'accesso a fonti d'acqua potabile e a servizi sanitari capillari ed efficienti** che garantiscano ai soggetti di trovarsi nelle condizioni di salute ottimali per trarre dalle risorse alimentari il massimo beneficio. Nell'ottica della sicurezza nutrizionale, nella stessa direzione vanno anche intese le attività condotte da COOPI nell'ambito dell'**educazione alimentare e nutrizionale**, al fine di includere



Fig. 3. Le determinanti della sicurezza alimentare (adattato da FAO 2008) - COOPI 2022.

Legenda

- I livelli
- Categorie di fattori determinanti
- Fattori determinanti
- Risultante

buone pratiche alimentari e diete sane, in termini di scelta degli alimenti, loro conservazione e preparazione, nel rispetto delle abitudini di famiglie e comunità. Il supporto che viene offerto nell'avvio e conduzione di **attività generatrici di reddito** va invece inteso come una modalità per aumentare il potere di acquisto dei soggetti e, quindi, come un miglioramento delle loro condizioni di accesso alle risorse alimentari e non. D'altro canto è utile sottolineare che COOPI, seppure conducendo la maggior parte degli interventi su scala comunitaria, lascia grande importanza e considerazione al contesto di riferimento (regionale e nazionale), coinvolgendo i **diversi attori e le istituzioni formali e informali** che possono contribuire al raggiungimento del risultato.

L'approccio multidimensionale fa sì che COOPI strutturi l'intervento a sostegno delle comunità in tutte le loro componenti. Tali componenti (ovvero capitali, strutture, processi e strategie) cui la comunità fa affidamento per il proprio sostentamento²⁷, ne determinano la **capacità di fare fronte a pressioni esterne, siano queste puntuali (shock) o durevoli (stress)**; in altre parole determinano la capacità di adattamento a tali eventi. Secondo questa concezione, di fondamentale importanza sono i concetti di vulnerabilità e resilienza (Fig. 4).

Il termine **vulnerabilità** si riferisce alle condizioni determinate da fattori o processi fisici, sociali, economici e ambientali che aumentano la suscettibilità di un individuo o di una comunità rendendoli sensibili ad un rischio esterno²⁸. Il termine **resilienza**, invece, si riferisce alla capacità di un individuo,

di una comunità, di un sistema, di prevenire, resistere e rispondere in modo positivo ed efficace di fronte ad un'ampia gamma di rischi mantenendo un livello di funzionamento accettabile²⁹. **I due concetti sono fortemente interconnessi tra loro** dal momento che quanto più una comunità risulta essere vulnerabile a uno shock/stress, tanto minore sarà la sua resilienza in relazione allo stesso.

L'inquadramento della tematica della sicurezza alimentare in questi termini, a cui COOPI si allinea, si applica **sia agli interventi in contesti di emergenza che di sviluppo** secondo un approccio 'integrato' appunto. Specificamente, l'intervento in emergenza si concentra sulla risposta alla crisi generata dall'esposizione a un elemento di disturbo - shock o stress - con il fine di garantire la disponibilità e l'accesso alle risorse alimentari. Tuttavia, l'organizzazione ritiene che l'intervento in emergenza, se limitato a risolvere una crisi contingente, non scongiura né limita il rischio di subire gravi perdite di vite umane e risorse da successive crisi. Per questo motivo COOPI concentra i suoi interventi in contesti di sviluppo sul rafforzamento delle già citate componenti e, quindi, delle **capacità di adattamento comunitarie con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità a shock o stress all'origine di situazioni di insicurezza alimentare**. L'adozione di questo tipo di approccio sta quindi alla base della scelta dell'organizzazione di implementare programmi di sicurezza alimentare che, rendendo le comunità stabili e preparate, agiscono a monte di eventuali crisi mitigandone gli effetti.

18

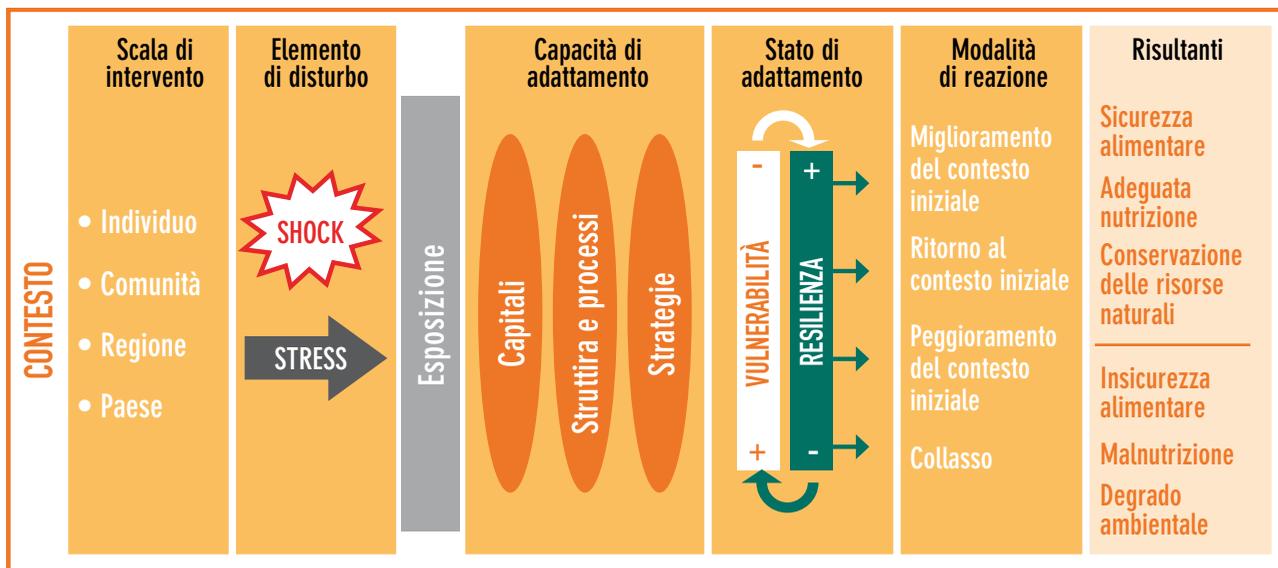


Fig. 4. Vulnerabilità e resilienza nella sicurezza alimentare (adattato da Frankenberger et al. 2012 - COOPI 2022).

27 Per sostentamento (in inglese livelihood) di una comunità si intende l'insieme di capacità, dei capitali (da intendersi sia come risorse materiali che sociali) e delle attività utilizzate come mezzi di sussistenza. Le dinamiche di sostentamento di una comunità possono dirsi sostenibili quando tale comunità è in grado di fronteggiare e recuperare da situazioni di shock, mantenendo e persino migliorando le sue capacità e le basi delle attività produttive fornendo al contempo opportunità di sostentamento sostenibili per le generazioni future (Chambers & Conway 1992).

28 UN, 2016

29 UN, 2017.

NUTRIZIONE E SICUREZZA ALIMENTARE: UN APPROCCIO INTEGRATO TRA EMERGENZA E SVILUPPO.

In merito alla realizzazione di interventi nell'ambito della sicurezza alimentare secondo un approccio integrato, è di grande rilievo l'associazione di azioni finalizzate al raggiungimento dello stato di sicurezza alimentare a quelle in ambito nutrizionale in risposta ad un'emergenza. Tale associazione sottolinea il forte nesso tra il settore della sicurezza alimentare e quello sanitario in una logica di approccio multidimensionale. Infatti, situazioni di acuta malnutrizione che indicano un grave problema sanitario sono sempre più spesso rilevate in concomitanza di criticità di vario tipo che, intervenendo su disponibilità, accesso e/o utilizzo delle risorse, compromettono il raggiungimento dello stato di sicurezza alimentare. Proprio per questo **COOPI ritiene centrale la strutturazione dei suoi interventi con un duplice obiettivo: da una parte risolvere l'emergenza nutrizionale** supportando i soggetti affetti da malnutrizione acuta (principalmente bambini sotto i cinque anni di età) mediante specifici programmi di supporto; **dall'altra, sostenere le famiglie di tali soggetti** affrancandole dalla situazione di insicurezza alimentare in cui si trovano che è spesso all'origine della malnutrizione. **Per raggiungere la prima finalità, COOPI realizza quindi attività focalizzate sulla preven-**

zione e trattamento della malnutrizione acuta che vanno dalla prima assistenza ai beneficiari, alla somministrazione di integratori nutrizionali, alla sensibilizzazione delle comunità locali sulle buone pratiche nutrizionali da adottare. **Particolare riguardo è dato al coinvolgimento delle donne** in tali attività in quanto dirette responsabili dello stato nutrizionale dei bambini e, molto spesso, impossibilitate ad assicurarlo a causa di una scorretta distribuzione delle risorse a livello intrafamiliare dovuta a discriminazioni di genere. **Nell'ambito del secondo obiettivo invece rientrano le attività finalizzate a migliorare la disponibilità, l'accesso e/o l'utilizzo di risorse alimentari delle famiglie** dei bambini malnutriti e di altri soggetti vulnerabili (per esempio persone affette da AIDS, persone sopravvissute a SGBV³⁰), che possono comprendere la distribuzione di sementi e utensili per la realizzazione di attività agricole e il supporto per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito principalmente legate alla trasformazione alimentare. Queste ultime attività sono da intendersi sul medio-lungo termine e sottolineano quindi ancora una volta l'importanza che COOPI riconosce al **legame tra gli interventi in emergenza e quelli in ambito di sviluppo** al fine di rafforzare la resilienza delle comunità con cui coopera anche nel contesto nutrizionale.

19



ETIOPIA

Foto: Coralie Maneri

³⁰ SGBV è l'acronimo inglese per Sexual and Gender Based Violence comunemente usato per indicare la violenza sessuale e di genere.



BUONE PRATICHE

GOVERNANCE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE - GUATEMALA -

Nel periodo 2019-2021, grazie ai fondi dell'Unione Europea, COOPI ha realizzato un progetto con lo scopo di promuovere politiche pubbliche inclusive sul tema della sicurezza alimentare e nutrizionale in due municipalità di Mam nel nord-ovest del Guatemala. L'intervento si è svolto attraverso l'attuazione di piani d'azione volti a garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale mediante strategie e alleanze comunali e intercomunali, la realizzazione di processi di responsabilità e trasparenza a favore dello sviluppo integrale degli abitanti, e la promozione della partecipazione dei cittadini, in particolare delle donne e dei giovani, alla realizzazione di azioni per una gestione sostenibile, inclusiva ed equa del territorio a livello comunitario e comunale. Nel corso dell'azione sono stati realizzati due corsi di formazione sulla Sicurezza Alimentare & Nutrizionale (Food Security & Nutrition - FSN) con un focus sulle donne leader e ostetriche nei due

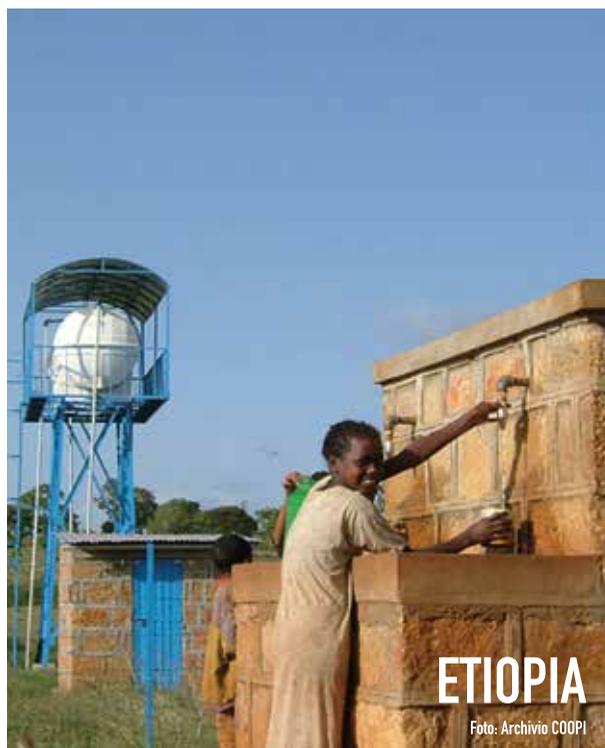
comuni di San Gaspar Ixchil e Colotenango, raggiungendo 58 comunità in coordinamento interistituzionale. Allo stesso modo, sono stati formati 47 giovani sui temi della FSN e dell'imprenditorialità economica e 40 uomini e donne fra autorità locali e leader locali sulla governance della FSN e la pubblica amministrazione. Il progetto ha portato anche alla creazione di un ufficio comunale per la sicurezza alimentare e la nutrizione e all'istituzione di una tavola rotonda dell'Associazione dei Comuni del Sud Ovest di Huehuetenango, per promuovere la partecipazione e lo scambio sul tema della governance della FSN. Infine è stato attuato un processo di dialogo con gli attori istituzionali nei comuni di intervento, che ha portato all'identificazione delle questioni prioritarie e alla definizione di piani d'azione. Questo processo è stato strategico per la creazione di sinergie territoriali e alleanze strategiche multi-stakeholder.

L'ACQUA: UNA RISORSA CENTRALE

COOPI, in linea con quanto stabilito dal sesto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile, considera cruciale garantire un adeguato accesso alla risorsa idrica per le popolazioni e altresì una sua gestione sostenibile, per consentire uno sviluppo delle comunità con cui coopera riconoscendo il forte nesso tra la gestione di questa risorsa e la sicurezza alimentare. Infatti, considerando che **il 90% delle risorse idriche mondiali vengono utilizzate per la produzione di cibo**, e che l'agricoltura (in particolare, i sistemi di irrigazione) è responsabile del 70% dei prelievi di acqua dolce³¹, risulta evidente, da una parte, la crescente pressione che su tale risorsa esercita la produzione e la domanda di cibo e, dall'altra, la stretta connessione tra il tema della sicurezza alimentare e della scarsità di acqua. È particolarmente indicativo, inoltre, che **quanto più è basso l'indice di sviluppo umano³² di un paese, tanto più risulta alta la priorità dell'utilizzo di acqua nel settore agricolo**, a testimonianza della rilevanza dell'impiego di questa risorsa per soddisfare la necessità di sfamare la popolazione. In questo scenario appare ben chiara la necessità di slegare l'aumento della produzione di alimenti dal conseguente aumento dei consumi idrici, cosa che si traduce nell'impegno profuso da COOPI nel guidare agricoltori e allevatori nell'adozione di opportune pratiche per la gestione dell'acqua.

COOPI sostiene quindi un approccio strategico alla risorsa acqua, al fine di garantire una gestione equa, efficiente e sostenibile. Tale posizione nasce dalla constatazione che i paesi in cui COOPI lavora sono interessati da dinamiche quali una crescente pressione della popolazione, che si concentra sempre più in aree urbane, l'impovertimento delle falde acquifere e la crescente imprevedibilità delle piogge correlata al cambiamento climatico. Queste dinamiche richiamano quindi a una gestione delle risorse ancora più accorta che COOPI accoglie come sfida attuale e futura. Tale sfida ha come obiettivo quello di garantire alle popolazioni più povere l'accesso alle risorse idriche **sia in termini di produzione che di igiene e sanità**, in una logica di approccio multidimensionale: questo significa prendere le misure adeguate affinché tale accesso sia **costante nel tempo**, nonostante l'erraticità delle precipi-

tazioni che proprio nelle aree aride, dove interviene COOPI, costituiscono la fonte primaria di approvvigionamento idrico. **L'immagazzinamento dell'acqua diventa quindi fondamentale** oltre che per costituire riserve idriche, anche per limitare il ruscellamento³³ e aumentare il contenuto idrico del suolo essenziale per il mantenimento dei pascoli anche nella stagione secca. Proprio l'accesso alle fonti idriche e ai pascoli è oggetto di sempre più crescenti tensioni tra le comunità di agricoltori e allevatori in aree dell'Africa in cui COOPI si trova ad operare. Inoltre, si intensificano sempre più le attività legate al **recupero dell'acqua piovana dai tetti** di edifici sia privati che pubblici al fine di costituire un'unica riserva d'acqua per diversi usi, quali, per esempio, la conduzione di orti familiari, il mantenimento del bestiame e l'espletamento di attività domestiche. Inoltre COOPI supporta e realizza programmi che mirano all'innovazione funzionale e a un efficiente utilizzo delle risorse idriche. In



ETIOPIA

Foto: Archivio COOPI

³¹ FAO, 2021.

³² L'indice di sviluppo umano (Human Development Index - HDI) elaborato da UNDP ed aggiornato ogni anno nello Human Development Report combina indicatori relativi a salute, istruzione e standard di vita con l'obiettivo di fornire un termine di riferimento indicativo dello sviluppo economico e sociale di un Paese (UNDP 1990). L'HDI può essere considerato un buon proxy del potenziale di sviluppo di un Paese, risultante dalla combinazione delle sue componenti umana ed economica.

³³ Per 'ruscellamento' si intende il fenomeno di scorrimento delle acque piovane sulla superficie del terreno che si verifica quando la capacità di infiltrazione che caratterizza il terreno stesso è stata superata per cui le acque non possono penetrare in profondità (Beven 2004).

tali programmi rientrano quindi gli **interventi volti a garantire l'accesso all'acqua**, quali la costruzione di pozzi, l'installazione di sistemi di captazione e raccolta, la riabilitazione o la costruzione di punti di approvvigionamento idrico sulle vie di transumanza e la costruzione di impianti di irrigazione. La realizzazione di tali attività si accompagna alla **sensibilizzazione sulla necessità di gestire le risorse a disposizione in modo equilibrato** al fine di garantire la sostenibilità delle attività che da queste dipendono. Così come per lo svolgimento delle attività produttive, l'acqua è fondamentale anche per garantire l'utilizzo delle risorse naturali, essenziale a garantire la sicurezza alimentare tanto quanto la loro disponibilità. La **corretta preparazione degli alimenti** dipende, anch'essa, da una adeguata disponibilità di acqua, oltre che dal punto di vista quantitativo, anche qualitativo. Dagli ultimi rapporti ufficiali si stima che 3 miliardi di persone nel mondo non dispongano ancora di un impianto di lavaggio delle mani con acqua e sapone a casa e che 2,2 miliardi di persone non abbiano accesso all'acqua potabile³⁴. Per questo motivo, COOPI inserisce nei suoi interventi di sicurezza alimentare attività

mirate alla **potabilizzazione dell'acqua**, all'accesso a **servizi igienici di base** e alla sensibilizzazione sull'adozione di adeguate misure igieniche nel consumo diretto e nell'utilizzo di acqua per la preparazione degli alimenti. COOPI, inoltre, nel condurre interventi che mirano a garantire l'accesso all'acqua, sia destinata all'agricoltura che al consumo umano che animale, pone grande attenzione nella sensibilizzazione della comunità su distribuzione e utilizzo di un bene comune e sulla **mediazione di potenziali conflitti** che dovessero insorgere per la gestione della risorsa. Infine, sulla base degli stravolgimenti ambientali che si stanno susseguendo nel corso degli ultimi decenni, COOPI riconosce il cambiamento climatico come fattore che può limitare sia la disponibilità che l'accesso all'acqua, essendo questa la risorsa su cui più probabilmente si manifesteranno i suoi effetti³⁵, specialmente in alcune aree in cui COOPI lavora. **L'adattamento al cambiamento climatico** e il **rafforzamento della resilienza** delle comunità verso gli effetti di questo, sono ormai trasversali negli interventi di COOPI, specialmente nelle aree più esposte a problematiche legate all'utilizzo dell'acqua.

22



CIAD

Foto: Massimo Zecchini

³⁴ UNICEF, WHO, 2021.

³⁵ IPCC, 2022.

PROMUOVERE L'EMPOWERMENT DELLE DONNE

COOPI pone l'empowerment delle donne al centro delle azioni che intraprende nel settore della sicurezza alimentare, perché riconosce l'importanza del loro contributo sia alla disponibilità delle risorse che al loro corretto utilizzo. Il contributo che le donne danno in questo settore viene valorizzato promuovendone il loro **ruolo attivo**, nel rispetto delle differenze culturali dei contesti geografico, sociale e etnico di appartenenza. Di questo contributo è prova il fatto che **le donne rappresentano oltre il 37% della manodopera agricola rurale del mondo**, una percentuale che sale al 48% nei paesi a basso reddito, dove tra l'altro rappresentano quasi il 50% dei 600 milioni di allevatori su piccola scala e circa la metà della forza lavoro nella pesca artigianale³⁶. In ambito agricolo sono generalmente condotte dalle donne attività che richiedono una forza fisica ridotta e tempi lunghi, quali la semina, la piantatura, il diserbo e le operazioni post-raccolta, se ce ne sono. Si aggiunga che le donne sono anche responsabili dell'espletamento delle attività domestiche che comprendono la cura dei figli e la preparazione del cibo. Nonostante abbiano un tale peso nel settore, **le donne continuano a non avere parità di opportunità nell'accesso e nel controllo dei fattori produttivi**, primo fra tutti la terra: le donne rappresentano infatti ancora meno del 15% dei proprietari terrieri agricoli nel mondo³⁷. In risposta a queste problematiche, COOPI sostiene la necessità di intervenire per **eliminare le disparità di genere**³⁸, riconoscendo in questo un forte ostacolo allo sviluppo delle comunità. Pertanto, anche nei progetti di sicurezza alimentare si fa promotrice di **azioni per aumentare la consapevolezza delle donne sui loro diritti**, al fine di renderle fautrici del loro stesso rilancio. Nello specifico, tali azioni mirano a garantire loro l'accesso e il controllo della terra, dell'acqua, del capitale animale e di altri input produttivi che le rendano in grado di contribuire effettivamente allo sviluppo della comunità di appartenenza. Nella stessa direzione va lo sviluppo da parte di COOPI di programmi che formano **le donne come leader di organizzazio-**

ni e associazioni che operano in ambito agricolo e non solo, ai quali si affianca il supporto all'avvio e alla gestione di **attività generatrici di reddito**. Tali azioni, che mirano all'empowerment delle donne, hanno il fine di promuoverne il **riconoscimento in primo luogo su scala locale** e estenderlo poi ai livelli regionale e nazionale.



³⁶ FAO, 2020.

³⁷ FAO, 2020.

³⁸ Comunemente note come 'gender gap'.

PROTECTION MAINSTREAMING IN SICUREZZA ALIMENTARE

La natura dei contesti e delle crisi in cui opera COOPI fa sì che si renda necessaria l'integrazione dei Principi di Protezione in tutti i suoi interventi di sicurezza alimentare, per limitare il più possibile il rischio che questi finiscano per danneggiare, anziché beneficiare, le popolazioni affette da crisi. I quattro Principi di Protezione sono stati formulati nell'ambito della Carta Umanitaria: *(1) evitare di esporre la popolazione già colpita da crisi a ulteriori danni causati dall'intervento umanitario; (2) garantire assistenza imparziale alle persone; (3) proteggere la popolazione da sofferenze fisiche e psicologiche derivanti da atti di violenza o di coercizione; (4) aiutare le persone colpite da catastrofi a far valere i propri diritti per accedere alle risorse disponibili e a superare gli effetti delle violenze subite.* Alla luce dei rischi legati all'implementazione di interventi di sicurezza alimentare in contesti di crisi, disastri ambientali, conflitti, ecc., COOPI riconosce l'imprescindibilità dell'integrazione di tali principi (in altre parole, del **Protection Mainstreaming**) nel proprio operato, ed è proprio tramite essi che si assicura che i suoi interventi siano inclusivi e non discriminatori, che

beneficino tutte le fasce della società in egual misura, e che non contribuiscano al perpetuarsi o all'esacerbazione di tensioni, conflitti, discriminazioni, violenze e abusi.

L'analisi del contesto e dei rischi contestuali permette a COOPI di ideare progetti che rispondano agli effettivi bisogni delle varie fasce delle popolazioni colpite da crisi, nel rispetto delle peculiarità delle esperienze e delle esigenze di persone di ogni genere, età, appartenenza etnica e sociale e di persone affette da disabilità. D'altra parte, il **regolare e sistematico monitoraggio** degli esiti positivi e degli eventuali esiti negativi dei propri interventi permette a COOPI di assicurarsi che l'accesso all'assistenza fornita sia garantito in maniera inclusiva, imparziale e non discriminatoria, e che i benefici della stessa raggiungano tutte le fasce delle popolazioni affette in egual misura. Inoltre, **l'integrazione sistematica e puntuale dei Principi di Protezione** negli interventi garantisce poi il rispetto della dignità dei beneficiari, promuovendone e proteggendone i diritti fondamentali e garantendone la sicurezza fisica e non solo.

24



MALAWI

Foto: Il maestro e Margherita

L'APPROCCIO PARTECIPATIVO



PARAGUAY

Foto: Giuseppe Polini

25

COOPI promuove la partecipazione delle comunità con cui collabora in tutti i suoi interventi incoraggiandole a prendere parte sia alla gestione delle attività che ai processi decisionali. In questo senso, l'organizzazione ritiene che la **partecipazione attiva della popolazione** sia centrale alla realizzazione dell'intervento e pertanto coinvolge le comunità con cui opera in tutte le fasi dei progetti. Nello specifico si intende: l'analisi del contesto, l'identificazione delle azioni da intraprendere, la realizzazione delle attività e la valutazione dei risultati. Nel realizzare le attività, il contributo apportato dalle comunità (capacità, tempo e/o materiali) rafforza il loro sentirsi parte dell'intervento e migliora la sostenibilità di quanto è stato realizzato. COOPI inoltre promuove il **rafforzamento delle capacità delle comunità** con cui collabora anche mediante un'estesa sensibilizzazione che porti a una maggiore consapevolezza dei propri diritti. Infatti, grande valore viene riconosciuto alla conoscenza come base per l'empowerment degli

individui e condizione necessaria per il loro sviluppo. Accanto alla partecipazione delle comunità, COOPI promuove la **collaborazione con organizzazioni, enti e istituzioni locali, governativi e non**. Tale collaborazione si svolge a diversi livelli, dal comunitario fino al nazionale, e mira a coinvolgere attivamente questi partner presenti sul territorio sia nella realizzazione delle attività che nella loro supervisione. Specificamente questa collaborazione si concretizza nel supporto alle organizzazioni, agli enti ed alle istituzioni locali al fine di coinvolgerli in tutte le fasi dei lavori migliorandone al contempo la struttura, il funzionamento e la capacità di rappresentanza. **Un ruolo centrale in questo senso è riconosciuto agli enti governativi** quali i ministeri (principalmente Ministeri dell'Agricoltura, delle Risorse Animali e del Turismo) in quanto responsabili dell'elaborazione e implementazione di politiche mirate nel contesto della sicurezza alimentare.

SICUREZZA ALIMENTARE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'attuale situazione a livello globale in termini di cambiamenti climatici è per COOPI più che mai preoccupante visto il susseguirsi di ormai cronici eventi catastrofici dovuti alle eccessive precipitazioni da un lato, all'assenza delle stesse dall'altro o allo stabilizzarsi di temperature elevate in periodi e contesti geografici inusuali. COOPI considera la sicurezza alimentare intimamente connessa alla questione del cambiamento climatico data la capacità di quest'ultimo di influenzare tutte le componenti di un sistema alimentare (produzione, trasporto, lavorazione, confezionamento, stoccaggio, vendita al dettaglio, consumo, perdite e sprechi). Secondo recenti report pubblicati dal Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change -IPCC)³⁹, **la vulnerabilità dei sistemi di allevamento ai cambiamenti climatici è molto elevata**: si registra una incessante riduzione dei pascoli e della produttività degli animali inclusa la loro funzione riproduttiva e l'erosione quindi della biodiversità. **Anche la produzione vegetale è ampiamente compromessa** dall'alta imprevedibilità degli eventi atmosferici, spesso catastrofici, dovuti

ai cambiamenti climatici. Sempre secondo l'IPCC, **si prevede una diminuzione delle rese strutturali** dovuta all'alterazione della stagionalità, soprattutto nelle regioni tropicali e sub-tropicali, **e delle rese nelle produzioni, nonché un incremento delle perdite e degli sprechi alimentari** per la diminuzione della conservabilità dei prodotti in alcuni contesti. COOPI ritiene che **i cambiamenti climatici impattino in maniera differente a seconda dei gruppi sociali** colpiti (età, etnia, genere, ricchezza e classe), ma abbiano comunque un impatto immediato e a lungo termine sui mezzi di sussistenza delle comunità povere e vulnerabili, contribuendo ad esporre le popolazioni locali ad una condizione di insicurezza alimentare. In questo contesto COOPI promuove nei suoi interventi l'adozione di metodi di produzione sostenibili a basso impatto ambientale, l'aumento della biodiversità coltivata e allevata, il ripensamento dei sistemi alimentari dalla produzione al consumo, l'adozione di diete sane che privilegino i mercati e i prodotti locali, quali fattori imprescindibili per **garantire la sicurezza alimentare attraverso azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici**.

26



SUDAN

Foto: Roberto Goglio

39 IPCC, 2020.

L'APPROCCIO NEXUS E IL GRADUATION APPROACH PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

Il contesto globale attuale è caratterizzato dal susseguirsi di un numero elevato di crisi prolungate, con popolazioni e sistemi alimentari che devono affrontare shock e stress ricorrenti per lunghi periodi di tempo. Il legame fra i conflitti e la sicurezza alimentare è molto chiaro e ampiamente dimostrato: se da una parte l'insicurezza alimentare può esacerbare i conflitti, dall'altra i conflitti violenti sono un fattore primario di insicurezza alimentare e di sfollamento. Per affrontare in modo sostenibile le crisi alimentari, occorre dunque andare oltre i tradizionali approcci umanitari e il coordinamento settoriale. Con questa consapevolezza **COOPI aderisce all'approccio triple Nexus**, il triplice nesso umanitario, di sviluppo e di costruzione della pace (Humanitarian-Development-Peace HDP), introdotto dall'Unione Europea nel 2017⁴⁰. Nell'ambito degli sforzi per fronteggiare le cause e i fattori scatenanti dei conflitti, questo approccio affronta la sfida delle crisi prolungate e propone soluzioni che integrano interventi umanitari, di sviluppo e di costruzione della pace in tutti i settori per promuovere cambiamenti duraturi. Nello specifico, COOPI si adopera nei suoi interventi affinché la costruzione della pace affronti le questioni dell'insicurezza alimentare, e i suoi interventi umanitari e di sviluppo volti a rafforzare i sistemi alimentari locali e le capacità di resilienza siano consapevoli delle dinamiche del conflitto.

Allo stesso modo, COOPI è consapevole dello stretto legame fra l'estrema povertà e l'insicurezza alimentare. Il peggioramento degli shock economici, climatici e agricoli, come la siccità e le inondazioni derivanti da stagioni delle piogge meno prevedibili, ha un impatto sproporzionato sulle persone che vivono in condizioni di estrema povertà, rendendo più difficile nutrire costantemente le famiglie e il patrimonio zootecnico. L'effettivo godimento del diritto al cibo richiede approcci olistici che riconoscano e affrontino le realtà profondamente intrecciate dell'insicurezza alimentare e della povertà estrema. Per questo, COOPI propone interventi che consentono alle famiglie di



costruire mezzi di sostentamento resilienti, in modo da poter accedere a cibo nutriente e permetterselo, nel breve e lungo periodo. Il **graduation approach promuove la sicurezza alimentare in modo olistico**: sostenendo gli individui nello sviluppo di attività generatrici di reddito diversificate, consente loro di soddisfare le esigenze di base e migliora al contempo la loro resilienza ai fattori di stress climatici e di mercato. La formazione sulla gestione dei mezzi di sussistenza, sulle pratiche igienico-sanitarie e sull'educazione alimentare contribuisce a garantire che i beneficiari degli interventi abbiano gli strumenti necessari per massimizzare il loro stato di sicurezza alimentare e mantenere la resilienza agli shock. Grazie a questo approccio multidimensionale, i programmi basati sul Graduation approach forniscono una rete di sicurezza ai beneficiari e alle loro famiglie, mettendoli in grado di migliorare la loro sicurezza alimentare e le loro prospettive economiche.

⁴⁰ Council of the EU, 2017.

AGROECOLOGIA, AGRICOLTURA FAMILIARE, AGRICOLTURA CONSERVATIVA

L'agroecologia è un approccio olistico e integrato che applica contemporaneamente concetti e principi ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione di sistemi agricoli e alimentari sostenibili⁴¹. Le interazioni tra specie animali e vegetali, essere umani e ambiente sono ottimizzate al fine di ottenere dei sistemi alimentari basati sui cicli naturali e sulla gestione dinamica della biodiversità e allo stesso tempo socialmente equi, che lascino agli individui la facoltà di scegliere cosa mangiare e ancor prima su come e dove il cibo sia prodotto. **L'agroecologia è dunque basata sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e delle pratiche di produzione** che riducono la dipendenza degli agricoltori da input esterni: **questo modello di produzione riguarda gran parte dell'agricoltura familiare** intesa come un modo di organizzare la produzione agricola, forestale, ittica, pastorale e dell'acquacoltura che è gestita e operata da una famiglia e che si basa prevalentemente sul lavoro familiare e sulla gestione dinamica della biodiversità coltivata⁴². Nel contesto dell'agricoltura familiare, la famiglia e l'azienda agricola sono legate, co-evolvono e combinano funzioni economiche, ambientali, sociali e culturali. Gli agricoltori familiari includono i contadini di montagna, i pescatori artigianali, i pastori e gli abitanti delle foreste, mentre le aziende agricole familiari possono includere membri di più generazioni che gestiscono e lavorano nell'azienda agricola⁴³. **COOPI da sempre predilige nei suoi interventi**

il coinvolgimento di piccoli produttori di cibo che esercitano un approccio familiare all'agricoltura e all'allevamento. Il concetto di agroecologia, pur essendo nato in America Latina con il primo movimento in suo sostegno, è entrato ormai a far parte del dibattito politico globale ed è stato incluso nell'agenda politica delle Nazioni Unite (FAO, Agenda 2030, CFS). **Si tratta di un approccio universalmente ritenuto in grado di eradicare la fame nel mondo** garantendo la sostenibilità dei sistemi alimentari e la sicurezza alimentare delle comunità locali, attori indiscussi del cambiamento di paradigma attuale attraverso una radicale modifica dei sistemi alimentari.

In un approccio agroecologico nei suoi interventi **COOPI promuove inoltre pratiche di agricoltura conservativa**⁴⁴ in quanto strumento per migliorare la produzione agricola dal punto vista quantitativo e qualitativo, incrementando cioè le rese e garantendo allo stesso tempo la conservazione delle risorse naturali e la protezione dell'ambiente. L'adozione di questo tipo di pratiche, oltre che migliorare la produzione agricola, riducendo la vulnerabilità dei sistemi produttivi in termini di dipendenza da input esterni, permette anche di ridurre il tempo impiegato nelle attività agricole. Questo, a sua volta, favorisce la diversificazione e lo sviluppo di altre attività quali la cura della famiglia, l'istruzione, l'avvio di piccole imprese, che contribuiscono allo sviluppo della comunità nel suo insieme.

28



41 FAO, 2014.

42 FAO, 2013.

43 CFS, 2013.

44 Si definisce agricoltura conservativa "un sistema agricolo in grado di prevenire le perdite di terre coltivabili e in grado di rigenerare al tempo stesso i terreni degradati, promuove la minima lavorazione meccanica del suolo, prevede una copertura permanente e la diversificazione delle specie vegetali. Infine favorisce la biodiversità e i processi biologici naturali sopra e sotto la superficie del suolo, che contribuiscono ad aumentare la qualità dell'acqua e dei nutrienti e a efficientarne l'utilizzo" (FAO 2022).

COOPI nella gestione operativa

Accanto ai concetti chiave dell'azione di promozione della sicurezza alimentare, COOPI ha adottato una serie di approcci operativi virtuosi che sono il risultato della sua esperienza in diversi paesi del mondo che

versano in una situazione di crisi e difficoltà in merito all'accesso al cibo. Di seguito vengono riportati ed illustrati tali approcci partendo proprio dai progetti e dai programmi che COOPI implementa a livello globale.



RCA

Foto: Silvano Pupella

GESTIONE CONCERTATA E SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E AMBIENTALI

COOPI ritiene che una corretta e sostenibile gestione delle risorse naturali e ambientali sia alla base dei suoi interventi con le comunità con cui coopera. Riconosce infatti tali risorse come fattore fondamentale per l'avvio di qualsiasi attività produttiva, e lavora per consentirne il controllo da parte delle stesse comunità come paradigma necessario a rendere il loro sviluppo sostenibile.

Conflitti legati a risorse quali acqua, terra, pascoli, foreste, nascono da **dispute sull'accesso, controllo, uso e gestione** di tali risorse, a loro volta causate da diversi fattori, quali conflitti di interessi tra i diversi soggetti coinvolti e dinamiche di marginalizzazione sociale di alcuni gruppi.

COOPI dedica quindi particolare attenzione a queste tematiche riconoscendo nella loro comprensione e razionale gestione un prerequisito per uno sviluppo equo e partecipato. L'azione dell'organizzazione in questo contesto si concentra a **garantire un equo accesso alla terra** ad agricoltori ed allevatori con un'attenzione

particolare alla **partecipazione di giovani, donne e popolazioni indigene**. Esemplare è l'intervento di COOPI in Ciad, che vuole contribuire alla promozione di una gestione concertata e sostenibile delle risorse agro-pastorali, rafforzando la resilienza ai cambiamenti climatici e riducendo la povertà delle popolazioni locali.

Passo fondamentale per COOPI in questa direzione è l'acquisizione da parte di tali gruppi target della **consapevolezza dei propri diritti** che è quindi l'obiettivo delle attività di sensibilizzazione e formazione che vengono realizzate. Attraverso la formazione e la condivisione delle conoscenze acquisite, l'organizzazione promuove l'inclusione di tali strumenti **nei piani distrettuali, nazionali e regionali** e l'utilizzo degli stessi in maniera da sensibilizzare la popolazione a un utilizzo delle risorse meno conflittuale. Trasversalmente l'organizzazione include nei programmi di sicurezza alimentare **campagne di sensibilizzazione** sulla riduzione dei conflitti legati alla gestione della proprietà della terra.

30





CIAD

Foto: Massimo Zecchini

BUONE PRATICHE

GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE AGRO-PASTORALI - CIAD -

Nel 2018 COOPI, grazie a fondi dell'Unione Europea e in partenariato con la Croce Rossa Ciadiana (CRT) e l'Organizzazione Umanitaria per lo Sviluppo Locale (OHDEL), ha avviato un progetto finalizzato alla promozione di una gestione concertata e sostenibile delle risorse agro-pastorali nelle zone di Salamat, Sila e Ouaddai, dove l'uso delle risorse naturali è spesso competitivo e conflittuale, in particolare a causa della pressione fondiaria, dell'assenza di convenzioni locali sulla gestione delle risorse naturali e di piani di utilizzo del territorio. L'intervento si è articolato su un approccio multi-stakeholder e multi-livello che ha coinvolto tutti i soggetti interessati alle questioni pastorali e ambientali nell'area di intervento (comitati d'azione regionali, dipartimentali e locali; autorità amministrative, gruppi agro-pastorali, comitati d'intesa e partner del settore pubblico). In totale, nei tre anni trascorsi dall'inizio dell'azione, 13.714 beneficiari, di cui 6.295 allevatori e 7.419 agricoltori, sono stati ascoltati e sensibilizzati sul tema. Il progetto ha puntato a rafforzare le capacità degli attori chiave attraverso la formazione, il sostegno allo sviluppo e all'attuazione di convenzioni locali. Complessivamente, le formazioni hanno coinvolto 100 attori su 3 dipartimenti, inoltre sono state

identificate e coinvolte 14 organizzazioni per la prevenzione e la gestione dei conflitti. Le aree di intervento sono state individuate a livello di prefetture e cantoni, tenendo conto dei criteri di concentrazione del bestiame e di ricorrenza dei conflitti, consentendo di definire con maggiore precisione i siti specifici di intervento in termini di concretizzazione dei corridoi di passaggio e di attuazione delle convenzioni locali. Tra i maggiori risultati ottenuti dal progetto si annovera una strategia regionale di sviluppo pastorale e la creazione di strumenti utili alla sua implementazione e al suo continuo aggiornamento; una costante azione divulgativa dei testi esistenti che regolano la pastorizia; lo sviluppo dell'allevamento e la gestione delle risorse locali per incoraggiare l'appropriazione affettiva di questi quadri; e il rafforzamento delle capacità di gestione delle risorse e delle aree rurali locali, con lo sviluppo e l'attuazione di convenzioni integrate nei piani di sviluppo locale, compresi i piani di utilizzo del territorio.

Le popolazioni rurali delle province di Ouaddai, Sila e Salamat che beneficeranno della strategia regionale e dei piani di sviluppo locale sono stimate a 1.410.928 di cui 733.680 donne.

ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: SOSTENERE LA CLIMATE-SMART AGRICULTURE



Foto: Archivio COOPI

32

La Climate-Smart Agriculture (CSA), l'agricoltura intelligente dal punto di vista climatico, è un approccio che supporta gli agricoltori nella gestione sostenibile di sistemi agricoli in grado di rispondere efficacemente ai cambiamenti climatici⁴⁵. L'approccio CSA ha tre obiettivi principali:

1. **aumentare in modo sostenibile la produttività e la redditività degli agricoltori;**
2. **intraprendere metodi di produzione capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici;**
3. **ridurre le emissioni di gas climalteranti.**

I tre obiettivi possono anche essere perseguiti singolarmente, ma l'approccio CSA promuove le sinergie tra diversi processi decisionali a più livelli (locale e globale).

Gli individui più poveri, quindi maggiormente vulnerabili, occupano le aree rurali del pianeta, e l'attività agricola

rappresenta la loro principale fonte di sostentamento: il forte impatto che a livello globale stanno avendo i cambiamenti climatici sulle produzioni agricole conferisce quindi un significato importante all'adozione di pratiche di CSA anche da parte dei piccoli produttori di cibo. Obiettivo della CSA è quello di aumentare le produzioni e i profitti dei piccoli sistemi di produzione agricola, zootecnica, ittica e forestale, in quanto questa è la chiave per riuscire a garantire la sicurezza alimentare a livello globale. **COOPI nell'implementazione dei suoi interventi adotta l'approccio CSA in quanto capace di sostenere con azioni di mitigazione una crescita e uno sviluppo sostenibile delle comunità locali beneficiarie.** Ad esempio, nel Corno d'Africa, e in particolare in Etiopia, dove gli effetti del cambiamento climatico hanno ormai stravolto il microclima e quindi la disponibilità di risorse necessarie per mantenere dei minimi livelli di produzione, COOPI interviene garantendo la promozione di pratiche di CSA.

⁴⁵ FAO, 2021.

BUONE PRATICHE

SOLUZIONI DI AGRICOLTURA INTELLIGENTE PER LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI - ETIOPIA -

Nel Corno d'Africa la vulnerabilità delle comunità locali è in crescente aumento per il susseguirsi di eventi catastrofici che minano l'equilibrio di comunità locali già duramente provate da povertà, conflitti e mancato accesso alle risorse. In Etiopia, fra il 2016 e il 2020, nel quadro dei programmi dell'Unione Europea "Reset II" e "Reset Plus Innovation Fund", COOPI ha realizzato due progetti con un focus sulla climate-smart agriculture. Nell'ambito della prima iniziativa COOPI ha lavorato a Liben, una zona particolarmente colpita da siccità e insicurezza alimentare, per rafforzare le opportunità economiche e la resilienza delle comunità più vulnerabili alle crisi indotte dall'uomo e dalle calamità naturali, attraverso misure capaci di incrementare i mezzi di sussistenza e l'accesso ai servizi di base. In particolare, sono state svolte delle sessioni di formazione su attività generatrici di reddito (lavorazione delle pelli, gestione dei rifiuti, abilità imprenditoriali, produzione di foraggio), che hanno coinvolto complessivamente più di 100 nuclei familiari. Sono stati distribuiti strumenti (fra cui pompe per l'irrigazione, diverse varietà di sementi e attrezzi agricoli) per avviare le attività e 122 ettari di terreno sono stati assegnati e utilizzati per l'irrigazione, in cui sono state coinvolte 250 famiglie. Nonostante i terreni agricoli siano stati colpiti da inondazioni con danni moderati, le azioni messe in atto dal progetto hanno contri-

buito in larga misura alla diversificazione alimentare delle famiglie, aumentando i loro redditi medi e riducendo i tassi di malnutrizione.

Nel corso della seconda iniziativa invece COOPI ha sviluppato un intervento volto a rafforzare la resilienza dei contadini etiopi attraverso un modello di intervento che ha supportato il passaggio dalla sussistenza all'agricoltura moderna e adattiva, influenzando degli stakeholder che possano promuoverne l'implementazione in larga scala. Il progetto ha fornito sostegno agli agricoltori impegnati nell'irrigazione a gasolio su piccola scala attraverso un triplice intervento integrato di pilotaggio della tecnologia solare che migliora la produzione agricola in modo sostenibile. In ogni sito agricolo sono stati installati 32 pannelli solari con una potenza massima di 370w, che hanno permesso agli agricoltori di ottenere un importante risparmio in carburante, olio e manutenzione per irrigare i terreni agricoli: questo risparmio è stato usato per espandere le dimensioni dei terreni irrigabili e per l'acquisto di bestiame. Sono state introdotte tecniche agricole climate-smart su misura al fine di aumentare la produzione e la produttività, e sono state trasformate le strutture sociali per collegare le comunità isolate ai fattori di produzione agricoli e ai mercati dei prodotti.





BUONE PRATICHE

RESILIENZA CLIMATICA E SICUREZZA ALIMENTARE - NIGER -

Gli stravolgimenti dovuti alla cronicizzazione di eventi disastrosi legati al cambiamento climatico rendono alcune zone del pianeta scenario di emergenze prolungate che non garantiscono la sicurezza alimentare di intere popolazioni. Fra il 2016 e il 2019, COOPI ha realizzato in Niger un progetto per il miglioramento della resilienza climatica e della sicurezza alimentare dei comuni rurali della Soucoucoutane e Dogonkiria. Si è trattato di un progetto orientato all'adattamento di popolazioni e sistemi di produzione al cambiamento climatico, con l'obiettivo di contribuire a migliorare la capacità di recupero della popolazione rurale per mitigare i cambiamenti e rischi climatici. Nello specifico sono stati distribuite delle sementi migliorate in 13 villaggi ed è stata svolta una formazione sull'utilizzo di tali sementi. Ciò ha permesso di migliorare la resa, con una produzione raddoppiata da 10.607 kg del 2017 a 24.672

kg del 2018. È stata creata una rete di negozi di fattori di produzione agricola (Boutique d'Intrants Agricoles - BIA) ed è stata condotta una formazione per il suo comitato di gestione. Il progetto ha inoltre permesso di costruire un magazzino comunale per lo stoccaggio dei cereali e due Negozi di Alimentari per Animali (Boutiques Aliments Bétail - B.A.B.) nel villaggio di Soucoucoutane. Nei villaggi identificati, sono stati distribuiti anche circa 50 strumenti agricoli per la diffusione dell'aratura. Infine, per rafforzare il settore dei prodotti fuori stagione, ma anche per migliorare la diversificazione alimentare, sono stati sostenuti 212 ortisti attraverso la creazione di cinque siti di orticoltura e il rafforzamento delle loro capacità tecniche nella produzione fuori stagione. L'insieme di queste attività ha contribuito a migliorare fortemente la resilienza delle popolazioni e a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici.

LA SICUREZZA ALIMENTARE TRA SVILUPPO RURALE E MEZZI DI SUSSISTENZA

Nell'ambito della sicurezza alimentare, **COOPI concentra la maggior parte dei suoi interventi nelle aree rurali**, in quanto in questi contesti le cause dell'insicurezza alimentare raggiungono i più alti livelli di criticità. Nei contesti rurali, infatti, la produzione agricola è gestita da piccoli agricoltori principalmente dediti ad attività di sussistenza, che molto spesso non possiedono la terra che coltivano. Questo spiega come mai dei circa 736 milioni di persone che soffrono la fame nel mondo, la maggior parte viva in aree rurali⁴⁶. Per questa ragione, COOPI sostiene lo sviluppo rurale delle comunità locali, **supportando le attività agricole su piccola scala** con l'obiettivo di migliorare la loro produttività **portando così le piccole comunità all'autosufficienza** e diversificando i mercati locali. A questo scopo, l'organizzazione ritiene fondamentale e si adopera per promuovere e garantire il riconoscimento dei diritti di accesso alla terra, l'accesso agli input produttivi, l'introduzione di nuove tecniche e

tecnologie e il rafforzamento delle capacità operative mediante trasferimento di conoscenze. Inoltre, COOPI **sostiene le comunità rurali attraverso mezzi di sussistenza** per la promozione di attività generatrici di reddito connesse alle attività agricole, identificando in queste un mezzo per aumentare il potere di acquisto delle stesse. L'organizzazione, quindi, agisce in prima linea affinché gli investimenti in questo settore siano effettivamente impiegati in programmi mirati a promuovere lo sviluppo delle aree rurali. **Una particolare attenzione è poi dedicata da COOPI a quelle comunità dedite alla pastorizia e all'allevamento**, sia dove quest'ultimo si affianca alle attività agricole, sia dove tali attività sono la principale fonte di sostentamento. In aree classificate come 'aride' o 'semi-aride', infatti, le attività agricole sono fortemente limitate a causa di condizioni ambientali sfavorevoli, prima fra tutte la siccità che arriva a compromettere seriamente la sussistenza delle comunità dedite ad attività pastorali.



RCA

Foto: Francesca Longo

ADOTTARE L'APPROCCIO DI FILIERA PER PROMUOVERE SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI TRA IL LIVELLO RURALE E QUELLO URBANO

Il potenziamento dei sistemi produttivi è centrale per supportare il rilancio di una comunità. Pertanto, in contesti in cui le condizioni non hanno compromesso lo sviluppo di un sistema produttivo agricolo strutturato e stabile, COOPI adotta un 'approccio di filiera' che **consiste nel sostenere, oltre alle attività produttive, le fasi di conservazione, trasformazione**

e commercializzazione dei prodotti – e quindi tutte le operazioni in supporto alla filiere produttive connesse – che contribuiscono ad aumentare il valore degli stessi. In primo luogo, infatti, tali fasi sono spesso identificate dagli stessi beneficiari come **elemento di criticità del processo produttivo** nel suo insieme, e in secondo luogo offrono la possibilità



RDC

Foto: Marco Palombi

di valorizzare l'iniziativa personale, la partecipazione e la responsabilizzazione che COOPI riconosce alla base della sostenibilità degli interventi. Inoltre, **l'attenzione alle filiere produttive permette di fornire un supporto complessivo ai sistemi alimentari locali** e agli attori formali e informali, istituzionali e privati puntando ad una ridefinizione degli stessi in una chiave di sostenibilità sia nei contesti rurali che in quelli urbani. Partendo dall'analisi partecipativa dei mercati locali, **COOPI individua le filiere che offrono più interessanti prospettive di sviluppo**, ne identifica le fasi critiche, fornisce ai beneficiari coinvolti formazione e supporto per il corretto svolgimento delle attività a esse connesse e sostiene il sistema locale legato alla specifica filiera (es. filiera del latte, del pesce, della frutta). Per COOPI lo sviluppo dell'intera filiera produttiva, **oltre che aumentare il valore dei prodotti** e quindi il reddito che i produttori stessi ne traggono, permette una diversificazione delle attività condotte dai membri della comunità. Questo offre la possibilità di **coinvolgere attivamente gruppi altrimenti marginalizzati** in alcune fasi del processo produttivo. Esempio è il caso delle donne per le quali l'accesso e il controllo delle dinamiche produttive offre la possibilità di aumentare il proprio potere d'acquisto e favorisce l'inserimento sociale e il loro empowerment. Ne sono un esempio le attività di COOPI in Mauritania a sostegno di specifiche filiere ad alto valore aggiunto (es. pollame, pelli, gomma arabica), e in Repubblica Centro Africana, dove per specifiche filiere produttive sono implementati anche modelli di gestione e strumenti di monitoraggio delle stesse unitamente all'accesso al microcredito per imprese locali. Una particolare attenzione è anche riservata a come i sistemi alimentari possano **convergere sulle dinamiche urbane di alcuni grandi centri**, in aree geografiche differenti. Nel fare questo, COOPI raccoglie una sfida globale di grande attualità, dal momento che ai tassi di crescita attuali della popolazione urbana, l'intero aumento della popolazione mondiale previsto entro il 2030 sarà

assorbito appunto nelle aree urbane delle regioni meno sviluppate. Ne conseguirà l'espansione delle città che non avranno a disposizione sufficienti risorse e servizi per sostenere un numero così alto di persone. COOPI interviene quindi proprio **negli insediamenti informali** promuovendo **l'avvio di attività agricole mirate a venire incontro alle criticità del contesto**, prima fra tutte la scarsità di terreno coltivabile. L'obiettivo di queste azioni è quello di fornire alle comunità i mezzi per soddisfare i propri bisogni in maniera indipendente e, laddove possibile, farne un'occasione di generazione di reddito. Inoltre, al fine di aumentare la disponibilità di risorse alimentari a prezzi accessibili in ambito urbano, COOPI supporta anche la creazione e il rafforzamento di sistemi di mercato che consentano il **trasferimento di beni dai luoghi di produzione delle periferie urbane alle città**. COOPI riconosce infatti nell'esistenza e nella funzionalità di tali sistemi un pilastro fondamentale della sicurezza alimentare urbana.

37



LA SICUREZZA ALIMENTARE IN EMERGENZA



CIAD

Foto: Andoni Lubaki

38

Alla base dell'operato di COOPI, nell'ambito della sicurezza alimentare, sta la necessità di realizzare interventi finalizzati a risolvere un'emergenza ma aventi l'obiettivo di innescare processi di sviluppo di medio-lungo termine. Come già accennato, infatti, il verificarsi di situazioni di emergenza causa delle perdite, se non di vite umane, di risorse, che si riflettono in una interruzione del processo di sviluppo di una comunità e quindi in un aumento della sua vulnerabilità a uno

shock esterno. Pertanto, attraverso il rafforzamento del legame tra le fasi di emergenza e sviluppo, **COOPI mira a ridurre l'impatto di una eventuale crisi e, allo stesso tempo, si impegna a garantire l'aiuto in caso di emergenza ponendo le basi per avviare la successiva fase di sviluppo.**

COOPI, che nel corso degli anni di attività ha agito e agisce in prima linea in risposta a numerose emergenze in campo alimentare, struttura il suo

intervento sulla base di un monitoraggio costante e di **un'analisi del contesto** che tiene in considerazione diverse questioni, tra cui:

- **le cause dello shock, la possibilità e la frequenza con cui potrebbero riproporsi;**
- **l'estensione dal punto di vista geografico degli effetti di tale shock;**
- **i gruppi e le categorie che ne sono stati colpiti maggiormente;**
- **gli effetti dello shock sulle comunità, in termini di capitali e strategie;**
- **gli effetti sulle istituzioni e sui servizi quali mercati, sistemi bancari, strutture governative;**
- **il limite temporale entro il quale strutturare e implementare la risposta all'emergenza.**

Una volta identificate le cause e gli effetti dell'emergenza, COOPI pone grande attenzione all'analisi delle caratteristiche del contesto di azione, in quanto da queste dipende la scelta della misura più appropriata. **Di particolare importanza sono: a) lo stato dei mercati locali e b) la disponibilità di risorse alimentari.** La prima

rilevazione quindi deve essere finalizzata a verificare se, a causa della crisi, l'esistenza e la funzionalità dei mercati locali sono state del tutto sovvertite. Se così fosse, infatti, risulta in genere appropriata una **distribuzione diretta di alimenti** come tali, oppure come compenso ad attività lavorative (si parla in questo caso di **Food-for-Work**). La provenienza delle risorse alimentari distribuite dipende poi dalla loro disponibilità a livello locale: qualora infatti queste siano disponibili in quantità e qualità sufficienti nelle aree circostanti, il loro reperimento viene fatto in loco. Nel caso contrario, invece, i beni distribuiti provengono dall'esterno e solo la loro distribuzione viene effettuata in loco. Qualora i mercati locali invece siano efficienti, accessibili, sicuri e siano in grado di fronteggiare un aumento di afflusso di denaro, COOPI predilige misure basate sul trasferimento di denaro alle comunità beneficiarie dell'intervento. Questo viene dato ai beneficiari come tale (**Cash transfer**), come compenso per attività lavorative finalizzate al ripristino di servizi pubblici (**Cash-for-Work**) o distribuito in forma



di voucher da scambiare con acqua o beni, alimentari e non (**Voucher**). Laddove la distribuzione di alimenti non sia l'unica strada percorribile per garantire accesso immediato al cibo, **COOPI preferisce le misure basate sul trasferimento di denaro** in quanto ampliano la possibilità per le comunità che ne beneficiano di acquistare anche beni non alimentari. Tali beni, per esempio utensili agricoli, possono infatti poi essere impiegati a sostegno delle attività produttive, siano queste di sussistenza o finalizzate al commercio. L'adozione di questa modalità, inoltre, esplicita il passaggio per le comunità con cui si opera **dall'essere recettori passivi del sostegno esterno ad attori dinamici** che diventano depositari e responsabili dei mezzi della loro stessa ripresa, cosa in cui COOPI crede fermamente. Infatti, attraverso un crescente coinvolgimento e una maggiore responsabilizzazione, le comunità diventano in grado di auto-sostenersi dal punto di vista alimentare. Il conseguimento di questo risultato si riflette quindi nell'estensione della risoluzione di un'emergenza all'implementazione di programmi di sicurezza alimentare e, nel lungo periodo, a piani di sviluppo rurale come parte integrante di strategie per ridurre la povertà.

Sia che si tratti di distribuzione diretta di beni alimentari sia che si scelgano misure basate sul trasferimento di denaro, **COOPI presta particolare attenzione alle dinamiche dei mercati locali**. Infatti, gli interventi in post-emergenza, a prescindere dalla modalità scelta, possono avere considerevoli impatti su di essi, tanto da arrivare a comprometterne la funzionalità e, di conseguenza, il sostentamento delle comunità che su di essi si basano. A titolo di esempio, si noti che l'immediata disponibilità di grandi quantità di beni, riflettendosi in un **abbassamento dei prezzi**, può recare grave danno ai piccoli produttori che proprio dai mercati locali traggono la loro fonte di reddito. Allo stesso modo, la distribuzione di denaro finalizzata ad acquistare beni alimentari in presenza di un mercato che non è in grado di rispondere a un consistente aumento della domanda può generare disfunzioni nella fase di acquisizione delle risorse o un **aumento dei prezzi**. COOPI pertanto sostiene da una parte

l'importanza di **effettuare una corretta valutazione** di questi processi al fine di intervenire nel rispetto dei sistemi vigenti rafforzandoli e valorizzandoli e, dall'altra, raccomanda un **attento monitoraggio** delle misure implementate per individuarne e correggerne eventuali malfunzionamenti. Laddove possibile, COOPI predilige quindi il **puntare proprio sui mercati locali anche in interventi post-emergenza**, considerandoli un mezzo fondamentale per la realizzazione del fine ultimo dell'intervento, ossia il raggiungimento della sicurezza alimentare nel breve periodo e il successivo avvio della fase di sviluppo delle comunità con cui collabora, valorizzando quindi la multidimensionalità di un intervento.



SIRIA

Foto: Archivio COOPI

SIRIA

Foto: Archivio COOPI



BUONE PRATICHE

PROTEZIONE E RESILIENZA PER LE POPOLAZIONI COLPITE DA CONFLITTI - SIRIA -

In Medio Oriente, in cui permangono situazioni di conflitto prolungato, assicurare la sicurezza alimentare delle popolazioni colpite necessita di un intervento articolato capace di tenere in considerazione una molteplicità di fattori esterni. Nel periodo 2018-2020 COOPI ha svolto in Siria un progetto di assistenza d'emergenza e costruzione di resilienza per la popolazione di Nashabye, nella parte orientale di Ghouta. L'obiettivo dell'azione è stato quello di contribuire a soddisfare i bisogni di base contribuendo nel contempo a costruire la resilienza e quindi l'autosufficienza delle popolazioni colpite. La strategia dell'azione si è concentrata sul garantire ai beneficiari l'accesso a cibo sufficiente e nutriente attraverso la distribuzione di pasti caldi a 1.640 famiglie e il ripristino della produzione di or-

taggi e dell'allevamento di pollame da parte delle famiglie di 13 villaggi - un'attività di sostentamento tradizionale nella Ghouta orientale. Questa azione mirava a sostenere le famiglie affinché fossero in grado di produrre una quantità di verdure di dimensioni familiari durante le stagioni estiva e invernale, assicurando inoltre che le famiglie rurali ricevessero un sostegno per ripristinare parzialmente la loro protezione dei mezzi di sussistenza. L'azione ha raggiunto l'obiettivo riuscendo ad aumentare la disponibilità locale di cibo, in particolare per i più vulnerabili, compresi i nuovi sfollati e i rimpatriati, integrando le azioni programmate da altre agenzie nei settori protezione e WASH, unitamente ad azioni di coordinamento e di advocacy collettiva per ampliare l'accesso umanitario.

PREVEDERE E RIDURRE I RISCHI DI CATASTROFI DI ORIGINE NATURALE

La riduzione dei rischi associati ai disastri è una componente dei processi che portano al raggiungimento dello stato di sicurezza alimentare: il verificarsi di eventi estremi quali terremoti, alluvioni e uragani arrivano infatti a compromettere fortemente, se non interrompere, la produzione agricola e le attività ad essa correlate.

L'incidenza di tali eventi, alcuni dei quali fortemente legati agli effetti del cambiamento climatico e quindi anche all'azione antropica, è in continua crescita negli ultimi decenni e richiama quindi alla necessità di intervenire per prevenirli, stabilendo delle azioni preparatorie per limitarne le conseguenze che colpiscono soprattutto i paesi già affetti da livelli critici di insicurezza alimentare. Pertanto, **riconoscendo la forte vulnerabilità delle popolazioni con cui coopera, COOPI interviene allo scopo di ridurre gli effetti dei disastri, non solo garantendo una risposta tempestiva nell'emergenza, ma ancora prima realizzando misure adeguate di prevenzione e mitigazione degli effetti di disastri sulla sicurezza alimentare delle popolazioni colpite.** A questo proposito, sono rilevanti le azioni che COOPI intraprende per **assicurare il mantenimento dei processi che garantiscono la disponibilità, l'accesso e il corretto utilizzo delle risorse alimentari**, che vanno dal promuovere metodi di produzione adattati al contesto locale che minimizzino il rischio di perdita dei raccolti - quali l'introduzione di colture e varietà resistenti alla siccità ad esempio- al rafforzamento delle infrastrutture per la conservazione, la trasformazione e il trasporto delle risorse alimentari. COOPI riconosce inoltre che l'efficacia degli interventi in emergenza, così come la successiva ripresa, dipendono fortemente dal grado di preparazione a tutti i livelli, in particolare alla luce del previsto aumento di frequenza e intensità di eventi estremi aventi un impatto negativo sulla sicurezza alimentare. L'organizzazione lavora quindi a livello comunitario allo scopo **di migliorare la preparazione ai disastri puntando sulla sensibilizzazione e la formazione della popolazione**

locale sull'adozione di misure appropriate. Parallelamente, a livello regionale e nazionale, **COOPI collabora strettamente con le autorità presenti sul territorio** al fine di migliorarne la capacità di supervisione e implementazione di strategie specifiche **per integrare misure di preparazione ai disastri in programmi di sicurezza alimentare e nutrizionale su scala nazionale.**

La presenza di COOPI in prima linea nel fronteggiare emergenze di tipo alimentare è strettamente connessa al **continuo monitoraggio dello stato di sicurezza alimentare** che svolge specialmente nelle aree più critiche e vulnerabili. L'azione preventiva assume quindi un'importanza cruciale quale insieme di attività intraprese per prevenire o mitigare i potenziali impatti di una catastrofe prima di uno shock o prima che gli impatti acuti siano avvertiti. Un'azione preventiva consente di individuare e rispondere tempestivamente all'insorgere di crisi dovute a criticità di lunga durata quali conflitti irrisolti, o eventi estremi, quali siccità, alluvioni e uragani, che arrivano a compromettere fortemente, se non interrompere, la produzione agricola e le attività a essa correlate. In questo contesto assume un'importanza fondamentale l'intervento in **preparazione a eventi estremi 'a lenta insorgenza'**. In particolare COOPI realizza interventi finalizzati alla **protezione dei capitali produttivi già in pre-emergenza** per limitare gli impatti di un'eventuale crisi. Tali interventi consistono essenzialmente nel fornire assistenza tecnica alle comunità mediante formazione del personale veterinario; campagne di vaccinazione del bestiame; riabilitazione e costruzione di fonti di approvvigionamento idrico; supporto alle autorità locali nel monitoraggio di malattie endemiche. Nella fase di **risposta all'emergenza** (es. siccità o epidemia), COOPI interviene a sostegno delle comunità colpite supportando la vendita dei capi di bestiame nelle primissime fasi di insorgenza della crisi, in modo da assicurare ai beneficiari un reddito prima che la qualità del bestiame sia compromessa. Lo stesso supporto viene poi dato **in post-emergenza** nella ricostituzione del capitale animale.



PARAGUAY

Foto: Andrea Ruffini

Allo scopo di intervenire rapidamente in risposta alle emergenze, di grande importanza è la rilevazione dei fattori di rischio cui le popolazioni sono esposte e il loro monitoraggio, così come dei meccanismi che permettono loro di gestire, entro certi limiti, le crisi. A tal proposito di grande utilità è la **disponibilità di sistemi di allerta rapida**⁴⁷ (Early Warning System - EWS) in grado di segnalare l'inasprirsi di criticità all'origine di crisi alimentari, in modo da identificare possibili emergenze prima che si verifichino. Un approccio di questo tipo è adottato da COOPI promuovendo la resilienza delle comunità locali e dei mezzi di sussistenza sostenibili per meglio rispondere e affrontare i cambiamenti climatici anche attraverso la strutturazione di sistemi di allerta precoce. L'utilizzo di tali sistemi e la triangolazione dei dati disponibili (diretti e indiretti) **permette di monitorare (in modo continuo su scala locale, nazionale o regionale) l'andamento** delle scorte di risorse

alimentari, della domanda di queste sulla base delle previsioni di raccolto, dei prezzi delle principali derrate sui mercati, ma anche le previsioni di crescita della popolazione e presenza di sfollati sul territorio, al fine di rilevarne immediatamente tendenze e cambiamenti che possano determinare un rischio per la sicurezza alimentare della popolazione. In questo ambito, quindi, **COOPI promuove la collaborazione con Istituzioni, ONG, associazioni e comunità locali per il reperimento di dati in loco, così come con istituti di ricerca e agenzie internazionali per l'accesso di dati aggregati su scala globale** (IPC). Tali collaborazioni oltre che funzionali a un monitoraggio costante di situazioni a rischio, pongono COOPI all'interno di un network internazionale entro il quale lo scambio di informazioni è di fondamentale importanza non solo per rilevare i contesti su cui intervenire ma anche per strutturare le risposte sulla base delle criticità rilevate (gFSC).

⁴⁷ Per sistema di allerta rapida si intende l'insieme delle capacità necessarie a generare e diffondere tempestivamente informazioni significative al fine di consentire ai singoli individui, comunità e organizzazioni minacciati da un pericolo di prepararsi ed agire correttamente ed in tempo utile per ridurre la possibilità di danni o perdite (UN/ISDR 2009).

BIBLIOGRAFIA

BÉNÉ, C., OOSTERVEER, P., LAMOTTE, L., BROUWER I.D. & HAAN, S. 2019. When food systems meet sustainability - current narratives and implications for actions. *World Development*, 113: 116-30.

BEVEN, K. 2004. Robert E. Horton's perceptual model of infiltration processes, *Hydrological Processes*, (17) 3447 - 3460.

BURCHI, F. & DE MURO, P. 2016. From food availability to nutritional capabilities: Advancing food security analysis. *Food Policy*, 60: 10-19

CARLSSON, L., CALLAGHAN, E., MORLEY, A., & BROMAN, G. 2017. Food system sustainability across scales: a proposed local-to-global approach to community planning and assessment. *Sustainability*, 9(6), 1061

CESCR- THE UN COMMITTEE ON ECONOMIC, SOCIAL AND CULTURAL RIGHTS. 1999. General Comment No.12 The Right to Adequate Food, [internet] available at: <https://www.refworld.org/docid/4538838c11.html>, accessed on 28th November 2022.

CFS. 2009. Thirty-fifth Session Rome, 14, 15 and 17 October 2009 Agenda Item III Reform of the Committee on World Food Security, Final Version.

CFS. 2013. Investing in smallholder agriculture for food security A report by The High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition June 2013, [internet] available at: <https://www.fao.org/publications/card/en/c/6559f2f5-10d4-5ff6-941d-498626eb219a/> accessed on 28th November 2022.

CFS. 2021. Voluntary guidelines on food systems and nutrition (VGFsYN), [internet] available at: https://www.fao.org/fileadmin/templates/cfs/Docs2021/Documents/CFS_VGs_Food_Systems_and_Nutrition_Strategy_EN.pdf accessed on 28th November 2022.

CHAMBERS, R. & G. CONWAY. 1992 (CITED IN DRINKWATER 1992). "Sustainable rural livelihoods: practical concepts for the 21st century." Institute of Development Studies Discussion Paper 296. Brighton, UK: IDS.

COUNCIL OF THE EU. 2017. "Operationalising the Humanitarian-Development Nexus - Council conclusions" available at: <https://www.consilium.europa.eu/media/24010/nexus-st09383en17.pdf> accessed on 13th December 2022.

EL BILALI, H., CALLENIUS, C., STRASSNER, C. & PROBST, L. 2018. Food and nutrition security and sustainability transitions in food systems. *Food and Energy Security*, 8(2): 1-20

FANZO, J., HADDAD, L., MCLAREN, R. MARSHALL, Q. & DAVIS, C. ET AL. 2020. The Food Systems Dashboard is a new tool to inform better food policy, *Nature Food* 1: 243-246.

FAO. 1983. World Food security: a reappraisal of the concepts and approaches. Director General's Report. Roma.

FAO. 1996. Rome Declaration on World Food Security and World Food Summit Plan of Action. World Food Summit 13-17 Novembre 1996, Roma.

FAO. 2001. The State of Food Insecurity in the World, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/y1500e/y1500e00.htm> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2005. Voluntary Guidelines to Support the Progressive Realization of the Right to Adequate Food in the Context of National Food Security. Rome, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/y7937e/y7937e.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2013. FAO's definitions of Family farming, [internet] available at: <https://www.fao.org/world-agriculture-watch/tools-and-methodologies/definitions-and-operational-perspectives/family-farms/ar/> accessed 14th July 2022.

FAO. 2014. LEGACY of IYFF 2014 and the WAY FORWARD, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/mm296e/mm296e.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2016. State of the World Security, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/i5555e/i5555e.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2019. FAO's work on social protection. Contributing to zero hunger, poverty reduction and resilience in rural areas, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/ca5779en/CA5779EN.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2020. FAO Policy on gender equality 2020–2030, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/cb1583en/cb1583en.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO. 2021. The state of the world's land and water resources for food and agriculture, Systems at breaking point, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/cb7654en/cb7654en.pdf> accessed on 28th November 2022.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP AND WHO. 2022. The State of Food Security and Nutrition in the World 2022, [internet] available at: <https://www.fao.org/3/cc0639en/cc0639en.pdf> accessed on 28th November 2022.

HLPE. 2017. Nutrition and food systems. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security. HLPE report 12

HLPE. 2019. Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security. HLPE report 14

HLPE. 2020. Food security and nutrition: building a global narrative towards 2030. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome

IPCC. 2020. Climate Change and Land, An IPCC Special Report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems, [internet] available at: <https://www.ipcc.ch/srccl/> accessed on 28th November 2022.

- IPCC. 2022.** Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability Working Group II, [internet] available at: <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/> accessed on 28th November 2022.
- MAESTRE, M., POOLE, N. & HENSON, S. 2017.** Assessing food value chain pathways, linkages and impacts for better nutrition of vulnerable groups. *Food Policy*, 68:31-39.
- MEYBECK, A. & GITZ, V. 2017.** Sustainable diets within sustainable food systems. *Proceedings of the Nutrition Society*, 76(1): 1-11.
- OECD. 2015.** Agricultural Policy Monitoring and Evaluation, [internet] available at: https://www.oecd-ilibrary.org/agriculture-and-food/agricultural-policy-monitoring-and-evaluation-2015_agr_pol-2015-en accessed on 28th November 2022.
- SEN, A. 1981.** *Poverty and Famines: an essay on entitlement and deprivation.* Clarendon Press Oxford.
- UN. 1975.** Report of the World Food Conference. New York.
- UN GENERAL ASSEMBLY. 2016.** Report of the open-ended intergovernmental expert working group on indicators and terminology relating to disaster risk reduction. Seventy-first session, Agenda item 19 (c), A/71/644. New York, USA, [internet] available at: <https://www.undrr.org/publication/report-open-ended-intergovernmental-expert-working-group-indicators-and-terminology-0> accessed on 28th November 2022.
- UN. 2017.** Report of the High-Level Committee on Programmes at its thirty-fourth session. Annex III. CEB/2017/6 (6 November 2017). New York, USA, [internet] available at: <https://digitallibrary.un.org/record/3844899> accessed on 28th November 2022.
- UNDP. 1990.** Human Development Report. Concept and Measurement of human development.
- UNDP. 1994.** Human Development Report. Oxford and New York: Oxford University Press.
- UNICEF/WHO. 2021** The Measurement and Monitoring of Water Supply, Sanitation and Hygiene (WASH) Affordability A Missing Element of Monitoring of Sustainable Development Goal (SDG) Targets 6.1 and 6.2, [internet] available at: <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/341067/9789240023284-eng.pdf> accessed on 28th November 2022.
- UNITED NATIONS/INTER-AGENCY SECRETARIAT OF THE INTERNATIONAL STRATEGY FOR DISASTER REDUCTION – UN/ISDR. 2009.** UNISDR Terminology on Disaster Risk Reduction. Geneva: United Nations Publications, available at: <http://www.unisdr.org/we/inform/publications/7817>, accessed on 25th October 2012.
- WFP. 2022.** Global Food Crisis Summary, [internet] available at: <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2022> accessed on 28th November 2022.
- WHO. 2017.** One Health Approach, [internet] available at: <https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/one-health> accessed on 28th November 2022.

ACRONIMI

CESCR	Committee on Economic, Social and Cultural Rights
CFS	Committee on World Food Security
CSA	Climate Smart Agriculture
CSIPM	Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism
CSM	Civil Society Mechanism
EU	European Union
EWS	Early Warning System
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
FIES	Food Insecurity Experience Scale
FSN	Food Security and Nutrition
gFSC	global Food Security Cluster
HDI	Human Development Index
HDP	Humanitarian-Development-Peace
HLPE	High Level Panel of Expert
IFAD	International Fund for Agricultural Development
IPC	Integrated Food Security Phase Classification
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
MDGs	Millennium Development Goals
OECD	Organisation for Economic Co-operation and Developmen
ONG	Organizzazione Non Governativa
POU	Prevalence of Undernourishment
PSM	Private Sector Mechanism
SDGs	Sustainable Development Goals
SGBV	Sexual and Gender Based Violence
UN	United Nations
UN/ISDR	United Nations/International Strategy for Disaster Reduction
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNSCN	United Nations System Standing Committee on Nutrition
WASH	Water Sanitation and Hygiene
WFP	World Food Programme
WHO	World Health Organization
WOAH	World Organisation for Animal Health



Miglioriamo il mondo, insieme.

HEADQUARTERS:

VIA F. DE LEMENE 50 - 20151 MILANO - ITALIA

TEL. +39 02 3085057 R.A. - FAX +39 02 33403570

COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

C.F. 80118750159



Miglioriamo il mondo, insieme.